LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 24-25 Agosto 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 280 :: (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... Numero Centesimi 60

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi mortuari, L. 0.30 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arti Cinematografiche - Fiori d'arancio - Segnalo la vendita - Divertimenti - Borsa Roma, L. 22 per linea agiata. Preventivi richiesti - Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via S. Filippo 7, Telefoni: 42-220 - 53-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, sestre. Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 75, Trim. 38.

Direzione, Redazione, Tipografia, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La Russia vista da un socialista

A colloquio con Stalin

Note di viaggio di George Bernard Shaw

George Bernard Shaw è stato, come è ben noto, in Russia, ove, durante il suo breve soggiorno ha avvicinato uomini e cose del mondo sovietico, riferendone impressioni e giudizi del massimo interesse. Per la «London General Press» ha scritto questo pagine di cui «La Stampa della Sera» ha avuto la esclusività per l'Italia. Siamo lieti di offrire ai nostri lettori questo brano di prosa in cui il temperamento del grande scrittore inglese spicca nuitamente nelle sue singolari qualità.

(Copyright della «Stampa della Sera»).

Ho predicato il socialismo durante tutta la mia vita politica, ed esso finalmente un Paese che ha adottato il socialismo, che ha fatto del socialismo la base di tutto il suo sistema politico, un Paese che ha definitivamente rovesciato la proprietà privata ed ha voltato le spalle al capitalismo.

E' straordinariamente difficile per i russi credere che noi siamo tanto stupidi quanto davvero lo siamo. Lo stesso signor Stalin mi disse: «Certamente ogni persona intelligente può vedere questo e questo, e questo e questo!». Ed io dissi: «La nostra gente non è intelligente. Questa è la prima cosa di cui dovete rendervi conto».

Potei constatare che egli non credeva affatto che la gente potesse essere stupida a tal segno da non scorgere il beneficio del sistema comunista. Gli uomini di Stato britannici si ritengono di molto superiori agli uomini di Stato russi. Questi uomini, che sono a capo degli affari in Russia, non si trovano soltanto nella posizione morale enormemente superiore del comunismo, ma sono anche intellettualmente superiori.

Essi hanno incominciato col leggere Marx. Essi ci considerano imbecilli, e noi non siamo capaci di riconoscere di essere imbecilli. Essi hanno un sistema a prova di fuoco — e a prova di fuoco infernale — e si trovano naturalmente in una tale condizione di superiorità che nessuno, neppure un indurito conservatore, potrebbe andare da loro e poi esprimere il desiderio che il piano quinquennale abbia a fallire. Il successo del loro piano è la speranza del mondo. Col nostro piano noi corriamo verso l'orlo dell'abisso.

Il fatto che essi ottengano oggi un simile successo non è poi tanto da sopravvalutare. Bisogna ricordare che essi lavorano in condizioni che sarebbero per noi quasi ideali. Essi lavorano la loro macchina ungendone d'olio le parti vitali. Noi lavoriamo la nostra macchina con sabbia nelle parti vitali.

In una fabbrica mi fu presentato un giovane, insignito di un ordine di Lenin, come colui che aveva fatto il più gran passo per sviluppare il piano quinquennale. Io gli dissi: «Non sareste popolare in Inghilterra, se vorreste raddoppiare il rendimento dei vostri compagni operai. Vi chiamerebbero assassino e correreste il rischio di ricevere un mattone sulla testa in qualche vicolo tranquillo. Se continuate così, farete bene a rimanere in Russia».

Qui tutti lavorano per la propria efficienza. Nel nostro Paese quel giovane avrebbe rovinato le probabilità dei suoi compagni. Questa finzione non esiste in Russia.

Noi avremmo l'urgente bisogno di un piano quinquennale. In America ne avrebbero pure urgente bisogno. Perchè non l'abbiamo? Che cosa ne direbbero gli operai inglesi?

In Russia si dice a ogni operaio: «Mettetevi di buzzo buono. E soffrite. Soffrite un poco la fame (in realtà non la soffrono, ma non pretendono lussi). Lavorate per cinque anni, e poi vedrete che cosa avverrà».

In Inghilterra, se dite le stesse cose a un operaio, egli risponde: «Perchè dovrei estenuarmi e fare privazioni per cinque anni, affinchè le classi oziose e ricche diventino ancora più oziose e ricche, ed io più povero che mai? Ah no, caro mio! La mia politica consiste nel fare meno che posso e di percepire quanto più possibile».

Nessuna meraviglia dunque se i russi avanzano a salti. Si sono liberati dei parassiti dell'industria, e dei parassiti dei parassiti.

Lady Astor disse a Stalin e agli altri capi che non avrebbero potuto continuare senza la religione e avrebbero dovuto ritornare ad essa. Ma essi non hanno bisogno di ritornare alla religione, perchè ne hanno a sufficienza. Tutto il movimento è ispirato da un grande impulso spirituale.

Lady Astor era molto preoccupata del sistema di educazione dei fanciulli russi. Il signor Stalin rispose con molta eloquenza, osservando: «In Inghilterra i fanciulli vengono percossi». Nulla poteva esprimere meglio la differenza dei punti di vista. La flessa pervertono i fanciulli è un delitto. Se i genitori trascurano i figli, questi li citano alla Corte di Polizia.

Questo è un buon esempio per la straordinaria acutezza dei contrasti russi. Il Governo è insieme «completamente e tremendamente spietato» e «severamente umano». Esso ha soppresso del tutto la punizione capitale, così che potete commettere un assassinio verso una pena ragionevole, diciamo quattro anni, di carcere.

Naturalmente per i delitti politici c'è la fucilazione. Questo è per noi molto difficile di comprendere. Se un russo tenta di trarre vantaggi dal sistema, o mediante speculazioni in un modo o nell'altro tenta di arricchirsi, egli scompare. Dopo pochi giorni i suoi parenti sono informati che, se lo desiderano, possono mandargli del cibo, e dopo pochi altri giorni o egli ritorna, oppure i suoi parenti sono informati che non ha più bisogno di nutrimento. Più tardi si comunica loro che è stato fucilato.

L'unica gente che protesta contro il cosiddetto terrore è quella ch'è tanto stupida da non comprendere il tremendo pericolo del delitto che stanno commettendo. Sono generalmente signore e signori — infelici reliquie della cosiddetta «intelligenzia» — che non riescono ad afferrare neppure nel modo più semplice, il sistema del comunismo.

La dittatura è quello che ci occorre, se vogliamo intraprendere seriamente il compito di applicare il socialismo nel nostro Paese, perchè allora avremo molti urgenti lavori da fare.

La Russia non ha alcun Parlamento, nè alcun'altra seiocchezza di questo genere. Quando un lavoro ha da essere compiuto, esso è effettuato sempre da un dittatore. E ciò significa che qualcuno ne è responsabile. Se la mela precipita dal fastigio al fondo, con una scossa. Egli ha il compito di eseguire la consegna. Non esiste tolleranza. E bisogna far presto.

La ragione per cui le cose possono svolgersi in questo modo è dovuta alla «costituzione fabianistica della Russia». Non è possibile vedere il fabianismo all'opera, ma è lo stesso, per l'inevitabilità della graduazione. Vale a dire che la trasformazione del capitalismo al socialismo viene effettuata senza distruggere completamente la vecchia macchina prima che sia pronta la nuova.

Per me è chiarissimo che i russi intendono quella che dicono una guerra imperialista. Io non potevo dire loro onestamente: «Non correte alcun pericolo», per quanto potessi dichiarare che la massa del popolo non desidera alcuna guerra.

Mi risposero che la massa non sembra capace di fermare il signor Churchill e i suoi simili, che potevano partire in guerra quando volevano.

Allora dissi al signor Stalin: «Vi lo dico seriamente, non credo che corriate alcun grave pericolo, ma come galantuomo, penso che dovreste seguire l'esempio di Cromwell, che diceva: «Fidate in Dio, ragazzi, ma tenete asciutte le polveri».

Il signor Stalin, che si interessava altrettanto di Cromwell, conosce un po' nella medesima posizione, comunicò che questo era esattamente quello che andava facendo.

GEORGE BERNARD SHAW.

ALFONSO XIII

ex Re di Spagna, mentre la stampa europea si sbizzarrisce, poco tempo fa, ad annunciare con ricchezza di particolari, l'atto della sua abdicazione in favore del terzogenito Don Juan, se la godeva in crociera, nei mari del Nord-Europa, a bordo di un magnifico yacht di sua proprietà.

La notizia dell'abdicazione fu presto smentita e l'ex-sovrano continuò imperturbabile la sua crociera, che è terminata solo ieri.

Un'ora difficile per il Regno Unito

Il Gabinetto laburista dimissionario

MacDonald è stato incaricato dal Re della formazione di un Ministero «nazionale»

Londra, 24, sera.

Il Gabinetto laburista ha presentato le dimissioni questa mattina alle ore 11. Il Re ha accettato le dimissioni ed ha incaricato MacDonald di formare il Gabinetto di «Unione nazionale».

Gli avvenimenti erano precipitati a Londra durante il corso della notte. Dalle 22.40 alle 1 MacDonald, ritornato da Palazzo Reale, si era nuovamente intrattenuto con gli altri membri del Governo, col direttore interinale della Banca d'Inghilterra e molto tardi nella notte con i rappresentanti dell'opposizione, che presero congedo da lui verso mezzanotte. Per tutta la giornata una folla numerosa ed agitata e nervosa ha sostato fin verso la mezzanotte a White Hall e a parecchie riprese la polizia ha dovuto intervenire per permettere il passaggio delle automobili e per prevenire dimostrazioni.

Mai, dalla malattia del Re, si era visto tale emozione popolare nelle strade di Londra. Poco dopo le una il Primo Ministro fu visto lasciare solo la sede del Governo. Appariva stanco e come curvo sotto il peso delle responsabilità delle decisioni e delle ostilità nate negli ultimi giorni e pensando forse, con la sensibilità risvegliata in lui dalla lunga pratica di governo, ai terribili pericoli che si disegnano attualmente davanti al Paese.

Perchè non si può dissimulare che la situazione è grave e che se non giustifica il panico suscita le più vive inquietudini.

Soprattutto dal punto di vista finanziario essa è allarmante. Se ne ha una prova stamattina nel *Times*, il quale rileva che il credito di 50 milioni di sterline recentemente accordato alla Banca d'Inghilterra dalla Federal Bank di New York e dalla Banca di Francia sta per finire e che una rinnovazione non potrà essere ottenuta se non a condizioni che la amministrazione finanziaria nazionale subisca una riorganizzazione radicale.

Poco dopo mezzanotte correva voce che il Governo aveva dato le dimissioni. Questa voce veniva smentita a parecchie riprese durante il corso della notte.

Finalmente, verso le 4 del mattino una edizione speciale del *Daily Herald*, organo ufficiale del Partito laburista, annunciava:

«Il Gabinetto dimissionerà oggi. Questa decisione fu presa nella tarda serata di ieri dopo una lunga deliberazione. Tutti i tentativi per ottenere una unità di politica sulla proposta di diminuzione delle allocazioni ai disoccupati sono falliti».

Parecchi altri giornali come il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail*, e il *Daily Express*, annunciavano questa mattina la notizia, la quale peraltro non doveva essere ufficiale che alle 11. Era pure prevista la costituzione di un Ministero nazionale.

Ciò che dava a questa ipotesi un carattere di verosimiglianza era che Baldwin, capo del Partito conservatore, sir Herbet Samuel, rappresentante del Partito liberale e MacDonald erano stati convocati questa mattina dal Re a Palazzo Reale.

Il Re, alle 10, ha ricevuto nello stesso tempo nel suo studio Baldwin, MacDonald e Herbert Samuel, e li intrattenne a colloquio per circa mezz'ora.

Quando essi uscirono da Palazzo Reale fecero tutti e tre questa dichiarazione: S. M. il Re aveva invitato il Primo Ministro Baldwin e Herbert Samuel per la formazione di un Governo nazionale. Una dichiarazione più completa verrà fatta più tardi.

Prima di ritornare a Downing Street MacDonald ha posato, sorridendo, davanti ai fotografi, salutando con la mano le migliaia di persone che lo attendevano. Sollecitato dai giornalisti si è dimostrato molto evasivo, ma ha finito per rispondere:

— Aspettate un poco e saprete.

Mezz'ora dopo, infatti, veniva diramato un comunicato ufficiale delle dimissioni, seguito subito dopo da un secondo, specificante che il Re aveva incaricato MacDonald di comporre un Ministero di «Unione nazionale».

La *Press Association* crede di sapere che, su iniziativa di MacDonald, una conferenza dei tre capi di partiti ha avuto luogo stamane a Palazzo Reale, sotto l'autorità del Re.

Si ammette l'ipotesi che difficoltà insormontabili non si oppongano attualmente alla formazione di un Governo nazionale che assumerebbe il semplice compito di realizzare economie nel bilancio. L'Agenzia fa osservare che il Gabinetto laburista si è messo d'accordo su un programma di economie, che raggiungono il 90 per cento di quanto si crede necessario per ristabilire la situazione finanziaria su basi sane.

La questione che si pone ora è di sapere se i Ministri laburisti che hanno già accettato questa proporzione del 90 per cento possono essere condotti a concedere il dieci per cento che rimane. E' questo il punto che costituisce il problema della partecipazione di una rappresentanza laburista sufficientemente influente nel Governo di Unione nazionale.

In generale si crede che i Ministri laburisti accetteranno l'esempio di MacDonald.

Se non si produrranno difficoltà gravissime, si dovrebbe pervenire alla formazione del Gabinetto di Unione nazionale.

In caso contrario il Re darebbe l'incarico a Baldwin.

Re Giorgio visita il figlio

Londra, 24, sera.

Dopo i colloqui con i capi politici, Re Giorgio ha lasciato Buckingham Palace, e lì è recato a visitare il figlio, Duca di Gloucester nella clinica dove ha subito ieri l'operazione di appendicite.

Il Re ha avuto una accoglienza entusiastica da parte di grande folla che si ammassava dinanzi al Palazzo ed ha circondato l'automobile reale, avanzando faticosamente e acclamando calorosamente.

GRAVE SCIAGURA PRESSO CHIASSO

Un'automobile precipita da una scarpata e uccide, rovesciandosi, due gitanti

Si ignorano le cause che provocarono la disgrazia

Chiasso, 24, sera.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera, poco dopo le ore 19, sulla strada del Gottardo, in località denominata Biaschina, sopra Giornico, in Valle Levantina.

Delle quattro persone a bordo dell'automobile, guidata dal proprietario Lucini Carlo Guglielmo, prestinaio di qui, due rimasero morte e due ferite. Il decesso è stato istantaneo per la sig.ra Enrica Cattaneo nata Molteni, di anni 30, da Mastianico (Como); il sig. Verga Luigi, fu Emilio, di anni 36, nato a Lentate sul Seveso (Milano) avente un negozio di commestibili, e che sedeva a fianco del guidatore, spirò mentre da Giornico lo si trasportava all'ospedale di San Giovanni di Bellinzona.

Dei due superstiti, il più grave è il proprietario della macchina che ha riportato la frattura di varie costole e probabili lesioni alla colonna vertebrale. Il Cattaneo Carlo, fu Giuseppe, di anni 45, da Mastianico, impiegato spedizioniere, che sedeva presso la consorte, riportò la doppia frattura del braccio sinistro.

Le vittime di questo grave accidente automobilistico sono nostri connazionali domiciliati a Chiasso. La comitiva era partita di buon mattino per effettuare una gita a Faido, dove il Verga si recava a trovare la fidanzata, signorina Augustoni Maria.

Come la disgrazia sia avvenuta non sanno dire; si suppone che l'automobilista abbia perso la padronanza della macchina la quale trabalzando uscì dal campo stradale e precipitò per una quindicina di metri giù dalla scarpata.

Tre tentativi di contrabbando sventati al confine svizzero

Chiasso, 24, sera.

Alcuni casi di contrabbando a questo confine ebbero il loro epilogo in questi giorni a Como.

Alla stazione di San Giovanni di Como i militi ferroviari procedettero all'arresto, presso questa stazione internazionale, del fattorino Battista Casartelli, di qui. Il Casartelli è stato sorpreso mentre dalla Svizzera, col primo treno del mattino, recava in Italia una valigia contenente venti chili di saccarina e dieci pacchetti di tabacco, ognuno di duecentocinquanta grammi.

Dalla milizia ferroviaria il Casartelli è passato al Nucleo di Polizia Tributaria di Como, indi al carcere di San Donnino. Trattandosi di un suddito straniero la sua libertà provvisoria richiederà una forte cauzione.

Alla vicina barriera di Pontechiasso le guardie di finanza hanno fermato l'operaio Remigio Camperini, che indosso nascondeva diverse diecine di scatolette di sigarette.

Un altro caso di contrabbando, tentato con mezzi meno comuni, è stato quello che alcuni agenti del Nucleo della Polizia Tributaria di Como hanno sventato sulla linea di confine, presso Masilanico, dopo un ben preparato e predisposto appostamento. Nelle loro mani sono caduti vari chili di tabacco trasportato con un'automobile da piazza. A scopo intimidatorio è stato pure esploso qualche colpo di rivoltella. I tre individui sospettati come autori del mancato colpo, che, dopo lo sparo della rivoltellate abbandonarono il bottino dandosi a gambe, sono stati fermati qualche ora dopo, in seguito ad indagini che hanno fatto cadere i sospetti su di loro.

Gravi danni ad uno stabile per lo scoppio di uno scaldabagno

Milano, 24, sera.

Una violentissima esplosione, seguita dalla rottura di parecchi vetri delle finestre, ha provocato vivo allarme questa mattina nello stabile in Via Sofocle 1, a Porta Magenta.

Mentre gli inquilini, destati di soprassalto, cercavano di rendersi conto di quanto fosse avvenuto, alcuni vigili notturni, richiamati dal frastuono, accorrevano nella casa di via Sofocle e scorgevano da una finestra al secondo piano di quello stabile uscire una colonna di fumo. Provvedevano allora a chiamare i militi del fuoco; giunti poco dopo sul posto con alcuni automezzi i pompieri constatavano che l'esplosione si era verificata nell'appartamento del signor Achille Ramella fu Pietro, il quale si trova attualmente a Bologna.

Per cause non ancora determinate era scoppiato uno scaldabagno elettrico automatico con tale violenza, da dare luogo ad una vera esplosione.

I muri divisori erano stati addirittura abbattuti; le vetrate infrante e anche nei locali adiacenti i mobili erano stati ridotti tutti in frantumi.

Lo scandalo della tratta delle bianche

Le losche imprese della banda Linder

Nazionalità e professione delle vittime -- «Girls» del film sonoro -- «A New York sarò vostra!» -- L'appuntamento a Manhattan -- I bassifondi della metropoli -- Il mercato delle bianche -- Quale sarà la condanna?

III.

COPENAGHEN, agosto.

Sebbene non sia possibile avere dettagliatamente le generalità di tutte le ragazze spedite in America da Franz Linder (il Palazzo di Giustizia è inaccessibile, in special modo ai *reporters*: gli uscieri hanno consegne severissime) tuttavia è possibile stabilire approssimativamente una statistica, molto interessante, sulla nazionalità e sulla professione delle vittime ingenue dell'astuto e losco avventuriero.

Impara l'arte...

Riguardo alle professioni è strano notare come la più gran parte di queste ragazze fantastiche facesse la dattilografa. Forse la vita d'ufficio, il contatto con persone di alta condizione generò in quei deboli cervelli femminili il desiderio di una vita effimera di ricchezze e di piaceri, la smania di vedersi circondate da un ambiente che realizzasse in pieno i sogni della fantasia. Dopo le dattilografe vengono le commesse di negozio (fra i metri di stoffa e i barattoli hanno forse intravisto il sorriso di Gilbert e i baffetti di Menjou) le operaie, le cameriere e c'è perfino qualche studentessa.

Come si è detto la Blumenfield che accompagnava da Copenaghen a New York ogni gruppo di ragazze, si faceva passare per direttrice di un «Collegio girls» danese, che si trasferiva in America per *girare* un film negli «studios» di Hollywood.

Erano allora di gran moda quelle riviste in film sonoro che solo due anni fa sono state proiettate in Italia (sul tipo di «Follie del giorno», «Parade d'amour» ecc.) e quindi le indicazioni fornite sul suo conto dalla pseudo direttrice avevano tutto l'aspetto della verosimiglianza.

Uno di questi fu un ricchissimo e non più giovane argentino, tale Juan Perez di Cordoba: egli aveva attirato l'attenzione della Blumenfield, per le squisite cortesie usate, durante le serate danzanti sul piroscafo, ad una delle ragazze, la diciottenne Gretha Alsford. La ragazza non era molto disposta ad accogliere le assiduità dell'argentino e glielo aveva fatto capire molto chiaramente. Per nulla scoraggiato il Perez si era consigliato con la pseudo direttrice. Quest'ultima architettò un diabolico piano per dare la fanciulla nelle mani dell'argentino, non prima però di esserne sicurata del suo assoluto silenzio e dell'amoroso molto lauto che il donglovanni era in grado di sborsare.

«Appena saremo arrivati a New York sarà vostra» questa fu la promessa della Blumenfield.

Appena avvenuto lo sbarco ogni ragazza volle fare un giro per la metropoli e la sedicente direttrice prese con sè la Gretha Alsford, colla quale si avventurò nel dedalo intricato delle strade che solcano il sobborgo popoloso di Broadway. Ma giunta dinanzi ad un palazzo essa pregò la ragazza di attendere un momento «Debbo salire per una telefonata importante. Aspettami in questo punto preciso e bada che qui è facile sperderci».

Gretha Alsford attese in quel luogo circa due ore, quasi senza muovere e col triste presentimento di trovarsi sola e sperduta durante la notte che sopraveniva, nell'immensa e sconosciuta metropoli.

Dopo due ore invece della Blumenfield giunse Juan Perez. La ragazza accolse quella faccia nota come una liberazione, poichè essa era sprovvista di denaro e non conosceva l'inglese. L'avventuriero, che già aveva ricevuto il prezzo dell'infame mediazione (pare 300 dollari), era entrato nel palazzo, aveva telefonato al Perez indicandogli il luogo del convegno, ed era quindi passata per altra uscita, abbandonando la ragazza nelle mani dell'argentino, il quale pare l'abbia portata al suo paese natale.

Il competente MacKorlen

Il corrispondente di Franz Linder da New York era, come è stato comunicato, tale Ronald Mac Korlen, allora amante della Blumenfield.

Egli percepiva dal suo padrone l'assegno mensile di 30 sterline ed aveva l'incarico di ricevere le ragazze mandate dall'agenzia e di piazzarle in America. Su ogni affare gli era poi assicurata una vistosa percentuale.

Dopo un giorno o due di permanenza in albergo, la Blumenfield, notificava alle sue allieve che telegrammi pervenuti direttamente dagli inscenatori di Hollywood ordinavano di mettere le aspiranti a contatto con il signor Mac Korlen, primo agente della Società del personale cinematografico. Le fanciulle, sotto l'apparenza di essere collocate in una scuola preliminare di arte muta, venivano così date nelle mani del losco agente di Linder, il quale affittava un vasto appartamento, capace di ospitare comodamente l'intera *troupe*.

Ed ogni sera gli amici del Mac Korlen s'incaricavano di «far divertire» le ingenue fanciulle assetate di lusso e cupide di novità: visitavano così esse *music-halls*, *taharins*, *dancings* notturni, ove trascorrevano la notte intera, riportando a casa le ragazze vivamente impressionate ed entusiaste di quella vita nuova. Così a poco, a poco il livello morale, già basso, delle ragazze tedesche e scandinave, subiva una profonda scossa ed esse adagio adagio discendevano nel gorgo del vizio raffinato, mascherato da un'eleganza di dubbio gusto, tutta propria della vita mondana degli U. S. A.

In America spesseggiano i ricchi finanzieri, commercianti, industriali, che cercano fra le donnine il piacere il loro tipo e, con la caratteristica mentalità puritana, lo pretendono non troppo guasto, prediligendo la fanciulla ancora relativamente ingenua (almeno in apparenza). Questi signori non badano a spese e non amano tutte le noie degli approcci, ma con la disinvoltura degli affaristi di Wall Street e di Manatthan, preferiscono trattare la cosa come un affare qualsiasi, da uomo a uomo, senza tutti i riguardi e le cautele, che per gli europei sono il fascino dell'avventura. Mac Korlen e i suoi *collaboratori* erano praticissimi nel conoscere l'*uomo*: avevano l'occhio e sapevano concludere vantaggiosissimi affari, salvando in tutto e per tutto le apparenze ed in ispecial modo quella che le fanciulle, letteralmente vendute, sollevassero la minima obbiezione.

Non bisogna ritenere che tutte le ragazze venissero così vantaggiosamente e speditamente alla conclusione di così buoni affari.

Le più restie di esse e quelle che, come prevedeva il Mac Korlen, avrebbero dato noie, venivano accompagnate con un pretesto a Chicago, la patria dei *gangsters* e dei *bootleggers*, dove esistono i peggiori bassifondi d'America. Quivi erano affidate nelle mani di Tom Whypper, il quale ben peggio del suo collega di New York, aveva i metodi per perdere le infelici ragazze.

La scoperta di tutta la banda e delle sue delittuose imprese venne casionata da una lettera dispersa diretta da una delle vittime alla famiglia in Norvegia. L'infelice non conoscendo nè l'inglese nè il francese e trovandosi chiusa come in un cerchio di ferro, era ricorsa alla sua famiglia lontana. E' strano che ad una sola delle ragazze sia venuta questa idea di salvezza. Il fatto si deve senza dubbio attribuire ad un'istintiva ribellione della fanciulla a quella vita di perdizione. Non ad una delle altre è balenato questo pensiero, tanto la miseria del vizio è forte quando s'impossessa e fa presa sul carattere.

Secondo la legge danese al Linder, il quale sarà certamente condannato al massimo di pena, verrà punita con vent'anni di carcere e la Blumenfield una complice diretta con quindici. Il Mac Korlen ha altri conti da aggiustare con la polizia americana; ma il Whypper, come abbiamo comunicato, si è salvato con la fuga al Messico sottraendosi in tal modo alla Giustizia che l'avrebbe duramente colpito.

MANUEL EISEMAN

IL DISSESTO DELLA «MIRAFIORI»

L'assoluzione in istruttoria dell'ex amministratore Romualdo Tartara

L'imputato è stato ieri rimesso in libertà

Cuneo, 24, sera.

Si è chiusa la prima fase istruttoria relativa alla nota vicenda giudiziaria provocata dal fallimento della Società Anonima «Mirafiori» di Alba, fallimento pronunziato dal Tribunale di Cuneo con sentenza in data 9 dicembre 1930, su istanza dell'Amministratore unico ing. Mario Fossati.

La Società Anonima «Mirafiori vini italiani» con sede in Alba (Stabilimenti di Fontanafredda e di Greve in Chianti) era stata costituita il 25 maggio 1913 con regio Odoero.

La vicenda della Società in questi ultimi anni è stata ormai nota per averne dato ampie notizie su queste colonne. In seguito all'esposto presentato dal curatore del fallimento, dottor Grilodi, della nostra città, il giudice istruttore, su richiesta del Procuratore del Re, spiccava mandato di cattura contro alcuni degli ex-amministratori della Società, responsabili di riscontrate marcanzie di titoli di proprietà e di altri in deposito cauzionale, nonchè di bancarotta fraudolenta.

Erano costoro, precisamente, il cav. Romualdo Tartara, residente in Tortona, l'in. Paolo Messina, residente in Torino, l'ing. Gionata Fassio, il rag. Carlo Caldi, il rag. Augusto Terracini. Nella vicenda veniva pure coinvolto il rag. Petroni.

Il cav. Tartara veniva arrestato a Tortona il 7 germaio 1931; il Messina e il Terracini a Torino. Il Caldi riusciva a rifugiarsi in Francia dove veniva però scovato ed arrestato e quindi estradato in Italia.

L'istruttoria, celermente condotta in questi ultimi tempi, è giunta pressochè al termine ed anzi si è già chiusa nei riguardi del cav. Tartara, in quanto, che su richiesta del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il giudice istruttore ha pronunziato la sua assoluzione per insistenza di reato e conseguentemente ne è stata ordinata la sua scarcerazione, di modo che il Tartara è stato ieri stesso posto in libertà.

I difensori del Tartara, avv. Tosetti di Cuneo, Cantù di Alessandria e De Antonio di Torino, presentavano un memoriale al Procuratore del Re in cui chiedevano che venisse riconosciuto che in gestione del Tartara, il quale immise nell'azienda Mirafiori ingenti capitali, era stata corretta e lodevole sotto ogni aspetto e che identica correttezza egli aveva usato nei riguardi di svariate persone; che lungi dell'essere uno «sperperatore di aziende, tipico sfruttatore del dopo guerra», era invece persona di sicura reputazione, che aveva dato a tutte le aziende di cui era pervenuto in possesso il fervore della sua passione, bonificandole, rinnovandole e profondendovi numerosi capitali.

L'istanza difensionale ha trovato consenziente il Procuratore Generale, e conformemente alla sua richiesta il Tartara è stato ieri rimesso in libertà.

LO STRANO RACCONTO DI UNA BIMBA

Trovata piangente in via Lagrange narra di essere stata rapita e abbandonata

Lo sconosciuto in bicicletta -- Le indagini della Questura

Di una strana avventura, di cui non è ancora possibile stabilire le circostanze più o meno misteriose è rimasta vittima una bambina di sette anni, Matilde Ferrero, nativa di Ceva, ospite attualmente presso una sua zia, abitante nella nostra città.

Quest'oggi, verso le ore 13, una guardia municipale, passando in via Lagrange, scorgeva la bambina addossata contro il muro di una casa con il viso in lagrime.

Avvicinatasi, domandava alla Ferrero, la cagione del pianto, ma la bimba, trovatasi alla presenza del vigile, invece di calmarsi, riprendeva a piangere dirottamente. La guardia municipale, con buone e affettuose parole, riusciva infine a calmarla, cercando poi, di sapere la causa del suo pianto.

La povera piccina, allora, tra i singulti, faceva una strana narrazione. Senza precisare dove abita, la Ferrero, raccontava alla guardia civica, che questa mattina, uscita da casa della zia, la quale l'aveva incaricata di fare una commissione, veniva avvicinata da uno sconosciuto, che, discesa dalla bicicletta, la invitava a seguirlo.

A questo punto la bambina non voleva più continuare nel racconto, malgrado le vive insistenze del vigile. La piccola spaurita, si limitava ad aggiungere che l'uomo ignoto, si allontanava con lei e dopo alcune ore l'abbandonava. Smarrita e impressionata la bambina vagava qua e là, per le vie cittadine, per fare in via Lagrange, dove appunto veniva trovata dal vigile.

La Ferrero, subito dopo, veniva accompagnata alla Sezione delle Guardie municipali di Porta Nuova, e interrogata a lungo, ma anche così, la bimba non ha saputo precisare alcun particolare, limitandosi a piangere e ad invocare i genitori.

Falliti i tentativi di apprendere qualche chiarificazione dello strano racconto fatto alla guardia municipale, la Ferraro era accompagnata in Questura centrale. Attualmente un funzionario di servizio sta interrogandola, per appurare la verità della narrazione, che si presenta quanto mai misteriosa e piena di interrogativi.

Un cascinale in fiamme a Rivalta Gerbole

Ieri nel pomeriggio, per cause che ancora non si conoscono, si sviluppava, improvviso, un violento incendio nella cascina situata a Rivalta Gerbole, frazione Ghetto, di proprietà di tale Mattia Germena. Le fiamme si apprendevano in una tettoia dove si trovava una abbondante quantità di foraggio e si estendevano con paurosa minaccia alla cascina stessa.

Allarmati dalle proporzioni del rogo, che aumentava sempre più, i contadini, dopo avere tentato inutilmente di spegnerlo, ricorrevano all'aiuto dei pompieri di Torino, che si portavano sul posto con un distaccamento a una motopompa agli ordini dell'ingegnere Morrura.

Dopo alcune ore l'incendio veniva domato. Sono andati distrutti mille mitragrammi di fieno, duemila miriagrammi di paglia, trecento metri cubi di tetti, utensili agricoli e alcune masserizie causando un danno di trecentomila lire.

Terzo Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 2 - Con punteggio triplo

Spazi da lasciare in bianco.

Campionati Ciclistici del mondo - Copenaghen

Corsa su strada dilettanti - Km. 170 - Mercoledì 26 agosto

1° Arrivato _____ p. 15

2° » _____ p. 12

3° » _____ p. 12

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore 8 del 26 agosto

AVVERTENZA - Per ogni corsa inclusa nel Concorso ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 15 (venticinque) tagliandi. Saranno credibili i tagliandi di colore che non mascherano il numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

PANORAMI DEL FAR WEST

La caccia al cavallo selvatico

(Nostro servizio particolare)

Far West, agosto.

I progressi ed il popolamento che a poco a poco invadono il Far West, hanno già distrutto la più pittoresca particolarità di questa regione. I bufali e gli indiani sono già scomparsi. Adesso è la volta dei cavalli selvatici di cui rimangono pochi branchi, ai quali si dà una caccia accanita, continua, sapientemente organizzata. Fra poco di essi non resterà che il ricordo.

E' interessantissimo assistere ad una di queste cacce, al seguito delle comitive di cow-boys che gareggiano di sveltezza e di astuzia con i cavalli inseguiti. Questi superbi animali sono ancora i discendenti dei primi cavalli che furono importati al Messico dagli Spagnuoli, quando per la prima volta posero piede in quella regione. I cacciatori sono cow-boys scelti, rotti ad ogni fatica, cavalieri di prim'ordine, abilissimi nel preparare insidie e trabocchi alle vittime. Il loro metodo più comune consiste nel circondare i branchi di cavalli con un cerchio sempre più vicino per poi sospingerli lontano dalle praterie prosperose e dalle pozze d'acqua. Quando i cavalli sono assetati ed affamati, diventano facile preda dei cacciatori che li fanno prigionieri lanciando il loro «lazo». L'inseguimento si concentra specialmente contro i capi dei branchi, che sono stalloni di prim'ordine, e che per la loro agilità di astuzia e di resistenza, acquistano presto una incontestata supremazia sui loro compagni. Le riunioni che precedono queste cacce fanno pensare a delle spedizioni di guerra: nel punto indicato dal capo arrivano i cow-boys — trenta o quaranta — montati sui loro migliori cavalli, e seguiti da carrettieri dei carriaggi che trasportano le provviste per il campo. Di solito gli uomini si radunano verso sera e passano la notte all'accampamento. Un'ora prima dell'alba qualcuno dà la sveglia e gli energici e gagliardi cacciatori di cavalli sorgono in piedi in un attimo, poichè dormivano vestiti, e poco dopo sono già pronti a saltare a cavallo. Ma l'entusiasmo per l'emozionante giornata che sta per cominciare non può far dimenticare i bisogni dello stomaco. Ecco una tenda speciale, una specie di cucina ha preparato un largo pasto per tutti. A veder mangiare queste comitive di cow-boys, vien fatto di pensare che debbano possedere un appetito formidabile: ma la loro generosità nel cibarsi ha una ragione particolare. L'inseguimento dei cavalli porta spesso assai lontano, a molta distanza dalle abitazioni e dai centri, e, se anche i viveri non mancassero, mancherebbe il tempo per consumarli. Ecco perchè i cavalieri fanno onore con eccezionale avidità al pasto della partenza. Sono macchine che dovranno lavorare a lungo e abbondantemente; quindi si rifociliscono.

L'inizio della caccia

I cavalli contro i quali sta per muovere la battuta non appartengono a nessuno. Da anni sono fuggiti lontano dalle riserve ed hanno viaggiato in tutte le direzioni con celerità stupefacenti. Vi sono cavalli che furono visti in un dato punto e, rintracciati per caso qualche ora dopo, precisamente in una località opposta, lontanissima.

I capi dei branchi chiamati «outlaw», rappresentano la mira principale dei cacciatori. Essi guidano i loro compagni e possono condurre i loro branchi nelle località precedentemente preparate per servire da trappola: ma essi stessi sono spesso la causa dell'insuccesso di un inseguimento, perchè riescono a mettere tutto il loro branco sulla via giusta della fuga.

Difficilmente questi capi danno esempio d'egoismo: soltanto quando sono minacciati direttamente e sono da vicino, si risolvono ad abbandonare i compagni cercando la salvezza per conto proprio.

Al momento della partenza già si sa approssimativamente in qual punto si incontrerà un branco di cavalli. Circa gli «outlaw», questi sono conosciuti come potrebbero essere noti dei personaggi celebri. Tutte le sezioni di cow-boys conoscono una stallone arcifamoso, che tutti hanno visto, ma che nessuno è riuscito ancora a catturare. L'uomo che riuscirà ad impadronirsene, sarà considerato dai suoi compagni un eroe, e la sua vittoria sarà lietamente festeggiata. Ma vediamo ora come si svolge la caccia.

La comitiva è diretta ad una collina, dietro la quale sta pascolando un grosso branco di cavalli. I cow-boys si dividono a gruppi, come soldati che stanno per muovere all'assalto, con lo scopo di circondare il nemico. Si vedono dei gruppi di due o di quattro cavalieri staccarsi dai compagni e prendere diverse direzioni. E' tutto un cerchio che si stende intorno alla collina e che fra poco piomberà addosso ai cavalli. Ma quale via questi avranno presa, e dove ora saranno? Un uomo si china sulla sella e guarda a terra: ha scorto l'impronta di una zampa di cavallo nella polvere. Le impronte si susseguono e sono a centinaia: s'incrociano, si sovrappongono, si uniscono nelle più strane guise, a causa dell'andatura confusa e precipitosa dei branchi fuggiaschi, ma sono sufficienti ad indicare la strada agli inseguitori.

Qualche minuto dopo la collina è superata ed i cavalli sono in vista: i cow-boys, sempre mantenendo un ordine prestabilito, si precipitano giù per la collina e dopo una breve cavalcata, hanno raggiunto il branco. Due uomini, come obbedendo ad un ordine, si staccano dal gruppo e si portano dinanzi alle prime file dei fuggiaschi: essi hanno uno scopo ben preciso che consiste nell'impadronirsi del «capo». Per riconoscerlo, ad essi non occorre un lungo esame. Mentre uno dei due uomini rimane indietro per il caso che lo stallone si voltasse per tentare la fuga, l'altro gli si mette al fianco e, quando crede sia giunto il momento propizio, gli lancia il «lazo». Ma non sempre il tiro riesce. Spesso l'«outlaw», con un mirabile scarto, riesce a salvare la testa dal cappio che l'ha sfiorato, e, prima che i due uomini si siano riavuti dalla sorpresa, si è già dato alla fuga, ed è già tanto lontano, che non vi è più speranza di raggiungerlo.

Per fortuna ai cow-boys resta il branco rimasto ora senza duce. La cavalcata rapidissimamente si cronisca, e con ulli e frustate se lo spinge innanzi. E' la fine. I cavalli galoppano disperatamente, ma non sono più padroni della propria direzione. I cow-boys, faticando moltissimo, riescono a tenerli sulla via che mena al recinto dove saranno fatti prigionieri.

Il pedinamento

L'«outlaw» che è riuscito a fuggire, sarà catturato un altro giorno. Per questa caccia vi sono parecchi sistemi che richiedono uomini abilissimi e provati ad ogni fatica. Uno dei più faticosi, il quello che si potrebbe chiamare del «pedinamento». Sembrerà strano che uno stallone che è riuscito a sfuggire a venti uomini a cavallo, abilissimi, possa essere preso da uno o due uomini; ma bisogna tener presente che i cavalli della prateria che vedono un nemico in un cavaliere che si avvicini, raramente si spaventano all'avvicinarsi di un uomo appiedato. Il sistema del «pedinamento» si basa precisamente su questa verità, assodata da lunga esperienza. Un uomo si mette sulle tracce dell'«outlaw», e finalmente riesce a scorgerlo ed anche a portarsi relativamente vicino. Quando è giunto a circa mezzo miglio dal cavallo, questo lo scorge e si dà alla fuga. Dopo un altro mezzo miglio l'animale si ferma e ricomincia tranquillamente a pascolare. Ed ecco di nuovo rapparire l'uomo che è passato, non visto, strisciando in mezzo alle alte erbe. Il cavallo fa un'altra breve corsa e poi sosta ancora, finchè l'arrivo dell'inseguitore non lo costringa ad una nuova fuga. Passano in questo modo le ore e le giornate, ma l'uomo non si stanca. A sera, sempre tenendosi in vicinanza della vittima predestinata, egli accende un piccolo fuoco per segnalare la sua presenza ai compagni; e dopo poco, ecco arrivare un compagno che gli reca da mangiare e da bere. Il momento buono viene quando il cavallo si avvicina alle pozze d'acqua per dissetarsi. Il cacciatore gli è addosso e lo fa scappare, ma questa volta non ha bisogno d'inseguirlo. L'animale non può far a meno di abbeverarsi, e quindi deve ritornare. Questo tentativo per conquistarsi un sorso d'acqua spesso gli costa la libertà.

L'inseguitore, giudicando che oramai l'animale, affamato, assetato e stanco, è maturo per essere preso, si fa portare un cavallo fresco, ed appena salito in arcione si slancia all'inseguimento facendo roteare il terribile «lazo». La corsa dura poco: lo stallone non ha più forza di scappare, ed è presto raggiunto e preso dalla corda. In premio alle sue fatiche il cow-boy inseguitore riceve onori da trionfatore.

Vi è poi un altro sistema che richiede minor tempo e minor fatica, ma è poco sicuro. Il cacciatore si apposta presso le rocce d'acqua dove i cavalli vanno a dissetarsi, e tranquillamente seduto dietro un albero aspetta. L'attesa spesso è lunga, ma poi i cavalli giungono numerosi e si precipitano verso l'acqua, non sospettando la presenza dell'uomo. Questo, dal suo nascondiglio, fa rapidamente la scelta: imbraccia il fucile e colpisce la vittima alla sommità della colonna spinale, oppure anche al naso. La bestia cade a terra apparentemente morta, e viene solidamente legata. Trasportata al recinto, dopo qualche giorno è perfettamente guarita. Il successo però con questi sistemi non è mai sicuro, poichè, per quanto la carabina sia maneggiata da tiratori quasi infallibili, basta un minimo errore di tiro perchè l'animale rimanga mortalmente ferito.

Un'insidia che facilmente fa ragione dei cavalli selvatici è quella dei recinti smontabili. Gli animali, che i continui inseguimenti hanno reso sospettosi, si tengono lontani dai recinti stabili dissestinati per le praterie. Ma i cacciatori hanno anche a questo pensato. Spesso i cavalli ritornando dalle pozze ove sono stati ad abbeverarsi, si vedono sorgere dinanzi dei recinti che poco prima non c'erano ed ai quali non sono preparati. Questi recinti sono ora di un modello leggerissimo, con le pareti assai sottili, ma foderate di metallo! Vengono trasportati mediante un carro speciale e sorgono in mezzo alle praterie in pochissimi minuti.

JOHNS KRAMMEL.

Poincaré ha compiuto 71 anni

Parigi, 24, sera.

L'ex-Presidente Raimondo Poincaré ha festeggiato oggi a Bar le Duc, il suo 71.o compleanno. Per tale occasione la musica di Champigny si è recata nella sua villa per dargli un concerto e dei complimenti e dei fiori gli sono stati rivolti ed offerti da un bambino e da una bambina. Poincaré, molto commosso per l'affettuosa manifestazione, ha ringraziato calorosamente la popolazione che, al completo, aveva tenuto ad assistere alla festa.

Aspetti di vita inglese

Il fascino delle "americanine,,

Figlie di miliardari nelle Università di Oxford e di Cambridge — La vita equivoca di queste giovani donne — Episodi poco edificanti — La bella Mary che vuol andare fra i negri, perchè...

Oxford, agosto.

Che cosa vengano a fare tutte queste ragazze americane nei grandi centri universitari inglesi è un fatto che non sempre appar chiaro. Giacchè esse son membri di qualche università ha bene: una buona laurea presa a Oxford o a Cambridge è, certo, la sicurezza, in pratica, della propria carriera. Se infatti si facesse un bilancio del numero di studenti che ogni paese manda a Oxford e a Cambridge l'America avrebbe uno dei primi posti, se non il primo. Anzi, si potrebbe dire — soprattutto per l'altissimo costo della vita — che tanto Oxford quanto Cambridge siano città per aristocratici inglesi e per democratici americani. Ma, accanto alla vita universitaria ecco queste americane che all'Università son completamente estranee.

La vita senza regole

Eppure nessuno può mettere in dubbio che una buona parte dell'Università è nelle loro mani. Studiano, per conto loro, queste sante figliole. Loro non importa una laurea, s'anche di Oxford o di Cambridge. Ma, nella loro società, aver preso un po' d'aria di Oxford è un segno di distinzione e di nobiltà. Aver preso un po' di aria di Cambridge è come se fossero state battezzate in un tempio dell'arte. Così vivono nelle pensioni più eleganti, dove non ci son regole alle quali si debba sottostare. Escono quando vogliono; partono quando vogliono; fanno quel che vogliono. Non sempre, però, è vero, la loro volontà è sovrana. Uscir sole o fra di loro? Ma che sugo c'è allora? Partire: ma sole? Vivere sole a Oxford o a Cambridge, è quanto di più triste ci possa essere nella vita.

Bisogna, dunque, scegliere dei cavalieri: e questi, a Oxford e a Cambridge, non possono essere che gli studenti. I quali, d'altra parte, abitano in case che hanno le loro regole e da cui non possono uscire quando vogliono, non allontanarsi, in macchina, di più di venti chilometri ecc. ecc. Nè, poi, questi studenti sono abituati alla vita: bevono, è vero, come loro e come loro in un party conoscono assai bene il loro dovere, ma bisogna iniziarli a poco a poco, svellirli, far loro conoscere prima i fini della danza e poi tutto il resto, coi fumi della birra e dei cento liquori misturati.

Il pericolo... stellato

Riconoscono ormai tutti che queste ragazze sono un serio pericolo per la gioventù studiosa. Ma chi osa toccarle? Tutto anzi contribuisce a far sì che esse, a ogni passo, siano a contatto cogli studenti.

Si ritrovano assieme nei campi di sport, fra una partita di tennis e una di golf; si ritrovano assieme nei caffè che gli studenti possono frequentare; si ritrovano, assieme, nel cinematografo.

Grandi per quanto possano essere, colle loro innumerevoli ville che si distendono nella periferia, Oxford e Cambridge son due città che tu le stringi in un pugno. La vita si svolge nei soliti locali e poichè tutto agevola la conoscenza di queste americanine esse, coll'aiuto degli studenti, finiscono col prender viva parte alla vita universitaria in quel che essa ha di manifestazione esteriore.

Ogni nazione ha i suoi clubs e in ognuno di essi ecco che spunta sempre un'americanina, pronta a morirvi se un comune amico vi presenta e a invitarvi al tè in casa sua, se vi vivede e le piacete.

Ogni collegio, alla fine di questo o quel term, organizza dei sontuosi balli e fra le invitate vengon prima due o tre americanine che fanno i cavalieri alle collegiali indispettite.

Si sa: gli americani e gli inglesi son come i cani e i gatti. Un americano che viene in Inghilterra vi racconterà una serie di aneddoti comici, dai quali risulta l'avarizia, l'ipocrisia e l'immodestia degli inglesi.

Un inglese, a sua volta, non mancherà di raccontarvi un'altra serie di aneddoti comici, dai quali risulta l'ingordigia, la degenerazione morale e materiale degli americani. Ma mettete uno studente inglese con una di queste americanine. Fateli ubbriacare come si deve e dopo due o tre giorni si intendono a perfezione: tanto a perfezione che, novantanove volte su cento, le disgrazie che capitano agli studenti è per causa loro.

I conti col tavernière

Ne volete qualche esempio? Siamo nell'anno di grazia 1930. Ottobre. Susan X., figliuola d'un ricchissimo banchiere di New York, ha attirato nelle sue reti un giovane ebreo, studente a Oxford, che vive nel Collegio A. Susan è deliziosa. Agile. Snella. E ammalata di tubercolosi, non ne fa un mistero e questa sua malattia la rende più voluttuosa. L'ebreo pensa a sposarla, ma a tali idee tristi ella non pensa nemmeno. Si intendono. Ma una sera, ubbriachi, sbagliano via, entrano nel collegio A., dove vive il giovane e l'indomani sono trovati distesi a terra mentre due torcie ardono vicino al camino spento. Quando si svegliano attorno a loro c'è il Rettore. La stessa sera il giovane è espulso dal collegio e la deliziosa Suran fugge a Taormina.

Amicissima di Susan, Mary Y. figlia d'un ricco colonnello pure di New York, pensa, da tempo, di recarsi fra certe tribù dell'Australia.

— Perchè? Così lontano!

— Mi dicono che in quelle isole una donna può disporre di molti uomini. Ecco perchè ci voglio andare. Qui invece bisogna contentarsi di uno... se par lo trovate.

Mary, ed è ovvio, l'ha trovato. E' un baronetto. Sono innamoratissimi e un bel giorno il baronetto lascia il suo collegio B. e si reca con Mary a Londra, da dove per un mese non dà sue notizie.

Il collegio è sossopra. Si constata la fuga, condannabile con l'espulsione. Ma sarà morto, sarà vivo? Finalmente si presenta ai suoi superiori, implora pietà, E' espulso. Lascia l'Inghilterra. Ma se il rettore che lo ha scacciato incontrerà Mary le stringerà cordialmente la mano e farà un complimento alla sua bellezza.

«I am in love...»

Ma quando Susan e quando Mary non ci sono a Oxford? Meno, a Cambridge. Non studiano, nè fanno studiare. Entrano nella vita degli studenti, umili e sottomesse, e finiscono col far di quella vita un inferno. La loro automobile, sontuosa e veloce, nasconde, abbaglia, allucina. I loro abiti di seta son troppo belli perchè Oxford e Cambridge si possano privare d'un così alto godimento estetico. Sanno corteggiarvi. Sanno lusingarvi.

Se vi invitano a un loro tè o a una passeggiata in automobile o a una partita di tennis, il loro invito è così naturale che, solo per naturalezza, voi l'accettate, anche a costo di disdire altri impegni.

Il loro amore dura poco. Ma non pesano, anche quando il loro amore dura troppo. Nei loro occhi c'è il riflesso delle luci di New York che abbagliano i mille grattacieli. Ma, qui, fra i cottages fioriti c'è pace, tranquillità, solitudine. Si vede il cielo colle stelle. Si vede la luna.

— Mary, io sono innamorato di voi!

— Amore!!

E cala il sipario, con quel che segue quando i conti si dovranno fare col rettore del collegio.

GIUSEPPE GODOHIARA.

Due gravi incidenti di strada presso Stradella

Stradella, 24, sera.

Due gravi incidenti d'auto si sono verificati nei pressi di Stradella. Certo Paolo Meriggi, di 40 anni, nella vicinanze della Frazione Scorroletta, è stato violentemente investito da un'automobile, guidata da certo Carlo Maestri, il quale, volendo evitare l'investimento, ha sterzato bruscamente facendo rovesciare la macchina in un fossato. Nella caduta certo Negrini ha riportato lesioni guaribili in un mese. Gli altri tre passeggeri hanno riportato varie lesioni, guaribili in 10 giorni. La Brambilla nell'urto ha riportato gravi lesioni al torace, al capo e alle gambe, per cui i sanitari si sono riservati la prognosi.

Esploratori ungheresi al Campo «Mussolini»

Viareggio, 24, sera.

Il Campo Mussolini, che ospita circa 600 figli di italiani all'estero, terminerà il 25 agosto. Ieri sono giunti al Campo, di cui saranno ospiti per alcuni giorni, 50 esploratori ungheresi, comandati dall'ing. Giulio Schromek; invitati da S. E. Ricci. Gli esploratori ungheresi proseguiranno quindi per Pisa e Firenze, sempre ospiti dell'Opera Nazionale Balilla; dopo di che si recheranno a Roma per partecipare al concorso Dux, ed essere ricevuti dal Duce al quale faranno omaggio di una targa in bronzo.

DI AULA IN AULA

Ruba alla vicina 840 lire e denuncia false generalità

Alcuni mesi or sono — alla fine di febbraio del corrente anno — veniva rubata a tale Caterina Ciccuti la somma di lire ottocentoquaranta che essa teneva custodita nel materasso del proprio letto.

La Ciccuti, nel racconto fatto ai carabinieri di Châtillon, narrava che tornando dal lavoro verso le 14,15 del 26 febbraio u. s. entrando nella propria stanza, aveva constatato con spavento che durante la sua assenza vi erano penetrati dei ladri perchè il suo letto — che essa al mattino di buon'ora aveva lasciato ben rifatto — si trovava con le coperte gettate sul guanciale e col materasso scucito al fondo. Inoltre, ciò che la rattristava maggiormente, dallo stesso materasso, era scomparso un involto contenente la somma di lire ottocentoquaranta in biglietti di banca ed in pezzi d'argento.

L'identificazione del ladro

I carabinieri, da un ragazzo che abitava nella camera attigua a quella della Ciccuti poterono avere indicazioni preziose che permettevano loro di identificare ad arrestare l'autore del furto. Il ragazzo, tale Mario Bersini, narrava infatti che la mattina del giorno 26, verso le 8,30, mentre si trovava in cucina della sua abitazione udiva provenire, dall'esterno, dei rumori tanto se si tentasse di aprire una porta e precisamente quella della stanza vicina alla cucina in cui egli si trovava, occupata dalla Ciccuti che egli sapeva assente. Egli usciva sul ballatoio e constatava che presso la porta della Ciccuti ed intento a cercare di aprirla, si trovava certo Paolo Vescovi detto Stefano, abitante nella stessa casa, nella camera subito dopo quella occupata dalla Ciccuti. Il Vescovi, dopo pochi secondi, riusciva ad aprire la porta ed entrare nella stanza della sua vicina: subito si dirigeva verso il letto, afferrava le coperte e le lenzuola, gettandole su un mobile vicino. Compiuta questa operazione scuciva il materasso e vi frugava dentro, estraendone un involto che si metteva lentamente ad aprire.

Il ragazzo, che aveva seguito il Vescovi nella camera ed aveva assistito alle sue manovre, aggiungeva che l'involto conteneva diversi biglietti di banca e alcune monete d'argento che il Vescovi si affrettava a mettersi in tasca. Quindi, rivoltosi al Bersini, il ladro gli ingiungeva:

— Non raccontare quanto hai visto, altrimenti il bastone.

Il Vescovi, arrestato, negava di avere commesso il furto e persisteva nella sua linea di condotta anche quando venne messo a confronto col ragazzo che lo accusava decisamente.

Poichè il Vescovi dimostrava di essere più anziano di età di quanto denunciasse e poichè esibiva un foglio di congedo del 67.o Regg. Fanteria intestato a Vescovi Paolo, nato nel 1908, sul quale apparivano evidenti cancellature e correzioni, i carabinieri richiedevano telegrafiche informazioni alle autorità di Martinengo mentre mettevano a confronto l'arrestato con una sua cugina residente a Châtillon.

Il congedo militare alterato

Veniva così accertato che l'arrestato aveva assunto la personalità del fratello minore, che egli si chiamava Vescovi Paolo Stefano, e che era nato nel 1901. In seguito a tali accertamenti veniva denunziato per furto, per falsa attestazione di generalità e alterazione di documento. Dal Tribunale di Aosta egli veniva condannato alla pena complessiva di anni quattro, mesi uno e giorni sette, coll'aumento della segregazione cellulare continua in ragione di un sesto della pena.

Contro tale sentenza il Vescovi interponeva appello, sostenendo di non aver commessi i reati a lui ascritti.

La nostra Corte d'Appello, accogliendo la tesi della semi infermità mentale prospettata dalla difesa — la quale ha fatto presente che l'imputato era stato ricoverato nel Manicomio di Padova — ha ridotto la pena a 10 mesi. La Corte era presieduta dal comm. Pola; P. M. comm. Ravioli; canc. cav. Caselli. Alla difesa sedeva l'avv. Chauvelot.

***

Nel nostro numero del 17 volgente abbiamo dato notizia della sentenza del giudice istruttore di Torino con la quale venivano rinviati davanti al Tribunale tre individui sotto l'imputazione di emissione di assegni a vuoto. Nel narrare la vicenda abbiamo fatto anche il nome di tale Pierino Novaro: intendevamo invece riferirci a Pierino Nèvara.

La giornata torinese degli operai russi

Con il diretto di Roma delle ore 10,15 sono giunti stamane da Genova oltre 60 degli operai russi che, inviati in viaggio-premio dalla U.R.S.S. stanno compiendo un giro di istruzione attraverso l'Europa. Gli ospiti russi, fra i quali erano parecchio operaie, erano accompagnati dal Console gener. dell'U.R.S.S. residente a Genova e da alcuni funzionari della Filiale genovese della Fiat. A riceverli alla stazione di P. N. erano altri dirigenti della Casa torinese, della quale i visitatori saranno ospiti per tutta la giornata. Un particolare saluto è stato portato agli arrivati da un gruppo di trenta russi residenti a Torino ed impiegati presso le Officine Villar Perosa. Tutta la comitiva poi, osservata con curiosità dalla folla dei viaggiatori, è salita sopra alcuni capaci *autobus*, che si sono diretti alle officine del Lingotto. Questa appunto è stata la prima visita della giornata. Ricevuti dal direttore gener. prof. ar. uff. Valletta, dai direttori centrali ing. Brusoni e ing. Guido Soria, dal direttore commerciale ing. Diego Soria e da altri dirigenti, i russi sono quindi stati accompagnati a visitare gli stabilimenti.

Il giro compiuto attraverso i reparti ha destato negli ospiti vivissimo interessamento e grande animazione. Gran da fare hanno avuto gli interpreti, cui naturalmente si erano aggiunti gli operai russi della Villar Perosa a spiegare in ogni reparto il funzionamento delle macchine modernissime e il procedere della lavorazione. Di qui la comitiva è passata alla Villar Perosa in via Nizza, dove è stato offerto un rinfresco. Sempre con i torpedoni i visitatori hanno compiuto in seguito un giro attraverso la città, toccando i varii punti ove sono gli stabilimenti dipendenti dal Gruppo Fiat. Alle 13 nella sede del Dopolavoro in corso Moncalieri vi è stato il pranzo ed alle 14 la comitiva è partita per la valle del Pellice, ove visiterà gli stabilimenti di Villar Perosa e quindi i grandi Sanatori Agnelli di Prà Catinat.

Cade dall'altezza di dieci metri rimanendo ucciso all'istante

Siena, 24 sera.

Una grave disgrazia è avvenuta nella piazza del Campo. L'elettricista Cardinali Valente, di anni 25, addetto ai lavori per il nuovo impianto telefonico, stava montando una scala e si trovava all'altezza di circa 10 metri allorchè perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. In seguito alle gravi ferite riportate il disgraziato operaio decedeva.

Martiri fascisti commemorati presso Novi Ligure

Novi Ligure, 24 sera.

Il Comune di Bassaluzzo, piccolo paese nel nostro ex-Circondario, ha commemorato oggi, con grande solennità, i Martiri Fascisti, Marziano Chiappino e Filippo Borsano, caduti in un'imboscata comunista il 15 agosto 1921 a Castelferro. Tutti i Fasci, Segretari politici e molti Podestà dei Comuni di Bassaluzzo, Caprinsa d'Orba, Silvano d'Orba, Predosa, Fresonara, Boscomarengo, Frugarolo, Novi Ligure, Francavilla Bisio, Pasturana, Pozzolo Formigaro e Serravalle Scrivia, sono intervenuti con rappresentanza numerosa e con gagliardetti. Associazioni, Enti ed Istituzioni di vario genere erano rappresentate.

Il piccolo paese era fin dalle prime ore del mattino, imbandierato a lutto. Alle ore 8 giunsero da Alessandria le autorità provinciali: il Prefetto, il Segretario Federale, l'on. Ladislao Rocca, il vice-podestà Console Bocca, il Console generale del terzo Gruppo Legioni Alessandria ed altri; da Novi il Segretario politico col comandante della Milizia Ferroviaria, il cap. cav. Carullo, ed altre rappresentanze.

Nella sala del Teatro, sullo sfondo della quale campeggiavano due grandi ritratti dei due Martiri, Chiappino e Borzano, ha avuto luogo la decima commemorazione di essi.

Il Segretario Federale dopo aver letto un vibrante messaggio di omaggio del Segretario del Partito, on. Giuriati, ha ringraziato il Prefetto comm. Rebua di essere intervenuto alla cerimonia.

Finalmente l'on. Ladislao Rocca, oratore ufficiale, ha pronunciato il discorso commemorativo, pieno di belle immagini, facendo vibrare di vivo entusiasmo il numeroso uditorio.

Terminata la cerimonia lo stesso, autorità e rappresentanze hanno sfilato in corteo fino al Cimitero, ove sulla tomba di uno dei Martiri, il Chiappino, è stata deposta una ghirlanda di fiori e si è proceduto all'appello dei gloriosi caduti.

Cade nello scendere di macchina e si rideo in gravi condizioni

Valenza, 24, sera.

Per non aver atteso che l'automobile fosse completamente ferma, certo Pietro Trivellini, di anni 36, da Milano, qui di passaggio, nel pomeriggio di ieri, è caduto riverso a terra battendo violentemente la testa sopra il selciato e cagionandosi una grave lesione. Per la sopraggiunta commozione cerebrale è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Un audace salvataggio di un giovane pescatore

Savona, 24 sera.

Un audace salvataggio è avvenuto davanti a Bocca di Magra. Il giovane Raffaele Bozzazzi, di 18 anni, a bordo di un piccolo battello a vela si recava da Marina di Carrara a Bocche di Magra per pescare. Il mare ad un certo momento si faceva agitato ed un forte vento incominciava a soffiare. Una raffica capovolgeva la imbarcazione e spingeva lontano il Bozzazzi che però, abile nuotatore, poteva raggiungere nuovamente il battello al quale si aggrappava con tutte le sue forze.

In quella precaria situazione il malcapitato rimaneva per lungo tempo finchè una ondata più forte lo strappava di nuovo spingendolo al largo. Il disgraziato era in procinto di annegare allorchè dalla spiaggia di Bocca Magra un bagnino, certo Bassi Corrado, scorgeva quanto stava avvenendo. Salito su una barca insieme ad un altro compagno nonostante il mare grosso, poteva raggiungere e trarre in salvo il Bozzazzi più morto che vivo.

Cade durante un'ascensione fratturandosi il cranio

Pisa, 24 sera.

Mentre il bambino Valerio Futi, di Alfredo, con una comitiva di altri cinquanta coetanei si era recato, sotto la guida di un'assistente, a compiere una ascensione sul vicino colle di Bagni di San Giuliano si è avvicinato un po' troppo al lato della strada in salita, per cui, perduto l'equilibrio, è precipitato in una cava poco profonda ma di pietra dura.

Il fanciullo, prontamente soccorso dall'assistente e da alcuni contadini è stato trasportato al nostro ospedale, dove i medici gli riscontravano una ferita lacero alla regione parietale con frattura e avallamento del cranio. Il bambino è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

Quattro persone avvelenate dal pesce

Pistoia, 24 sera.

Si ha notizia da Chiesina Montalese che si sono verificati colà varii casi di avvelenamento causati, sembra dall'ingestione di pesce fresco. Quattro persone sono state ricoverate al nostro ospedale ed una di esse, certo Giuseppe Guastini, di 27 anni, vi è deceduto.

Bimbo che muore nell'acqua bollente

Pistoia, 24 sera.

Il piccolo Serafino Sani, di tre anni, dimorante a Pieve di Celle, rimasto momentaneamente incustodito nella propria abitazione, si è avvicinato ad un paiuolo di acqua bollente e vi è stato disgraziatamente precipitato dentro riportando delle ustioni gravissime, in seguito alle quali è deceduto.

Stagione lirica a Biella

Biella, 24, sera.

In occasione della fiera di S. Bartolomeo, il nostro «Sociale» si è riaperto per una stagione lirica che comprende rappresentazioni della «Lucia di Lammermoor» e del «Rigoletto». La prima, data la sera di venerdì e di sabato, ha avuto ottimo successo; sono applauditi la soprano Maria Gentile, il tenore Cavasecchi e il baritono Mastrogianni. L'orchestra, diretta dal maestro Rotondo, ha dimostrato un perfetto affiatamento. Ieri sera, domenica, si è avuta la prima del «Rigoletto», col baritono Domenico Mastronardi, il tenore Alessandro Weselowski e la soprano Rina Mariani. Il concorso del pubblico è stato anche largamente favorito dall'Istituzione, da parte delle Ferrovie Elettriche Biellesi, di treni speciali con biglietto di andata e ritorno cumulativo coll'ingresso al Teatro.

35 ettari di bosco incendiati

Perugia, 24, sera.

Un grave incendio si è sviluppato in un bosco di Tuoro, sul Trasimeno, di proprietà del marchese Baldeschi. Non appena accortisi dell'incendio si sono recati sul luogo squadre di Giovani Fascisti e militi forestali che, insieme ai carabinieri, si sono dati alacremente all'opera di spegnimento. Le fiamme hanno distrutto circa 35 ettari di bosco, causando un danno di oltre 50 mila lire.

Diciassettenne uccisa per l'esplosione di una macchina a spirito

Firenze, 24, sera.

In un caffè di Rosignano Marittimo la commessa Nina Burattini, di 17 anni, stava accendendo una macchina a spirito allorchè questa esplodeva. La disgraziata veniva investita dall'alcool infiammato e riportava delle gravissime ustioni in varie parti del corpo. Trasportata all'Ospedale riceveva le cure del caso ma nonostante ciò decedeva fra atroci spasimi.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO, ore 17: Musica riprodotta — 19,40: Comunicati del Dopol. — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione della commedia «La barba del Gerido Turlendo» di Lando di Sanseplare — 21,30 circa: Musica da camera — 22,20: Conversazione: C. A. Bianchi: «Sui margini della storia» — 22,30: Musica da ballo ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 (Stazione Roma radio corte, m. 33,4 Kw. 15, 2 RO) - NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 12,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. Radio-sport — 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Comunicato del Dopolavoro, Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,20: Segnale orario. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie — 21: Musica varia. — 22,15: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, Kw. 0,23 — Ore 20: Segnale orario. Giornale radio. Concerto variato — 21: Giornale radio — 21,10: Concerto della violoncellista Lola Winkler — Ore 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441,5, Kw. 4. — Ore 20,20: Comunicazioni del Dopolavoro. Notiziario agricolo. Comunicato della Reale Società Geografica Italiana. Giornale radio — 20,50: Musica riprodotta con dischi — 21,45: Segnale orario. Trasmissione fonografica dell'opera «Rigoletto», di Giuseppe Verdi. Negli intervalli: Corrieri. Conversazione. Notiziario cinematografico — 23,20: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5 — Ore 22: Concertino del «Trio Iberia» — 22,30: Serata dedicata al maestro Clemente Lozano (violino, violoncello e canto).

BERLINO I, m. 418, Kw. 1,7. — Ore 20,10: Concerto sinfonico.

BRUXELLES 2 (Emissione in francese), m. 508,5, Kw. 15. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della Scala.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23 — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,45: Concerto di violino.

DAVENTRY (nazionale), m. 1536,4, Kw. 25 — Ore 19,45: Concerto della pianista Moiena Joyce — 20,10: Lord Dunsany: «If» («Se»), dramma. Adattato per la radiodiffusione — 22,15: Concerto orchestrale.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17 — Ore 19,15: Attualità — 20: Vedi Monaco — 22,20: «Le grandi parti di Caruso», conferenza e illustrazioni musicali.

LIPSIA, m. 382,2, Kw. 8,5. — Ore 20: Concerto orchestrale — Fino alle 22,30: Dischi.

LONDRA (regionale), m. 356,3, Kw. 70 — Ore 20: «Promenade Concert» (dalla Queen's Hall e diretto da sir Henry Wood): Composizioni di Wagner — 22: Concerto di musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,8, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Concerto corale — 21,15: Concerto vario — 21,55: Musica da camera e canto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60 — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,15: Concerto di violino.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15 — Ore 19: Dischi — 19,15: Dittico — 20,15: Orchestra Marius Ogi (opera comica) — 20,45: Chansonnier — 20: Orchestra viennese — 21,25: Canto (opere) — 21,55: Orchestra (operette) — 24: Notiziario.

VARSAVIA 1, m. 1411,8, Kw. 158 — Ore 20,30: Musica popolare francese — 22,30-24: Musica brillante e da ballo.

VIENNA, m. 506,8, Kw. 20 — Ore 20: Da Salisburgo: W. Gluck: «Orfeo ed Euridice», opera in 3 atti — 22,30

La parola

Juan del Rio l'aveva osservata alla processione del giovedì Santo e fu preso dalla febbre fino al giorno in cui seppe ch'era orfana e che nessuno ne aveva ancora conquistato il cuore. Allora fece in modo di trovarsi spesso sul suo passaggio, in chiesa come sul Paseo de las Delicias, che è, come è generalmente noto, la più frequentata passeggiata di Siviglia. Si teneva a rispettosa distanza, ma i suoi occhi, che erano belli, parlavano con sufficiente eloquenza affinchè la giovinetta comprendesse il loro linguaggio e ne fosse commossa.

Così si piacquero e si amarono. Alcuni biglietti, fatti pervenire abilmente, attestarono la sincerità di una passione ogni giorno più viva. Dopo la morte dei genitori ella viveva con una buona vecchia, in una via deliziosa, stretta, coronata di gelsomini. Il suo patio era il più adorabile della via, arricchito di tenere azalee e tutto luminoso di verdi palme. Dalla finestra ella scorgeva le rose del giardino dell'Alcazar e i singhiozzi delle fontane entravano nella sua stanza col chiaro di luna.

Isabella permise a Juan del Rio di venirla vedere, non in casa, ma al suo balcone, secondo la moda sivigliana. Egli accorse la sera stessa. Due bianche mani si tesero fra le griglie per accoglierlo, e nell'ombra gli occhi e i denti di Isabella brillarono. Avrebbe voluto attirarla a sè, farle sentire tutte le follie che ruminavano nel suo capo. Ma lei, sempre nell'ombra, disse con la sua voce musicale:

— Chi è?

— Sono io, Juan del Rio, colui che vi ama. I miei occhi sono abbagliati da quando vi ho vista, ed ora che vi ho sentita un dolce fuoco consuma il mio cuore. Isabella, il tuo nome è penetrato in me con inflessioni infinite e come un profumo. Ascoltami, io non sono di quelli innamorati che, vanno suggere a ogni fiore, come le api. Tu mi hai ferito d'amore e tu sola puoi guarire la mia ferita. Avvicina al mio il viso tuo, adorata. I nostri baci saranno di miele e di fuoco e le nostre anime vi si confonderanno. Rispondimi. Mi sembra di aver vissuto tutta l'eternità per questo minuto.

E la voce della giovane ripetè:

— Chi sei?

— Ma sono io, Juan! Mi devi pur riconoscere, la notte non è tanto buia. Vuoi ch'io canti per te, o ripeta, come una litania, tutti i bei nomi che ti ho dato? O vuoi che ti dica a memoria, senza tralasciare parola, tutte le lettere che mi hai mandato? Rispondi, te ne supplico. Sono io, Juan del Rio!...

Allora la voce nell'ombra si fece calda e soave:

— Ti riconosco, Juan, e t'amo. Ma vedi, tutta la casa, e fosse anche un palazzo grande come l'Escurial, è troppo piccola quando si è in due.

Juan la guardava ansioso.

— Te ne supplico... dimmi ciò che vuoi da me: non c'è nulla al mondo ch'io non sarei capace di compiere per farti piacere. Ma non parlarmi per enimmi!

— Conosci così poco le donne da non sapere che il cuore di ciascuna è un enimma? Ascoltami, Juan, tu hai la mia parola: io t'amo. Ma c'è una parola che attendo da te quale prova dell'armonia perfetta delle anime nostre. Pazienza, mio bene! Ti dò appuntamento qui alla fine del sesto mese, da questo che comincia. Allora tu ritornerai con la magica parola, con la chiave d'oro che aprirà la porta del mio cuore. *Adios!* Juan. Fino allora è meglio che non ci rivediamo.

Egli si allontanò con gli occhi pieni di lagrime e all'indomani lasciava Siviglia. Condusse la sua melanconia nelle belle città andaluse, da Montilla a Granata, da Jerez a Malaga. Ma la distanza, invece di diminuire il suo amore, lo rendeva più impetuoso. Non viveva che per Isabella: non poteva avere un piacere senza renderla partecipe e la parlava come se fosse presente.

Dapprincipio si era detto: L'amo fino all'estremo limite delle forze umane che vuole di più e quale è la chiave misteriosa che devo recarle? e Cercava invano. In cambio si accorgeva che ogni ora lo rendeva un po' diverso dalla vigilia, e quando la fine del sesto mese si avvicinava, sentì di non vivere più in se stesso, ma in Isabella, e che la potenza di volontà dell'adorata, i suoi ardori, il suo pudore, il suo senso dell'assoluto, erano oramai in lui. Senza dubbio, pensò, l'amo ancora più di quanto avessi immaginato, ma saprà comprenderlo! Ed io, povero incanto, troverò la parola unica, la magica chiave d'oro per aprire il suo cuore? a.

Ed eccolo, tremante insieme e confortato di speranza, ritornare a Siviglia.

Anche d'inverno, Siviglia è un incanto. Sotto il cielo d'un azzurro appena un po' più pallido, i mattoni rossi della Giralda appaiono più delicati; gli alti muri della cattedrale sono ovattati di dolcezza; le vie, le passeggiate, i giardini, conservano il loro profumo d'arancio e centinaia di bianche colombe continuano a bere, con un grazioso movimento del collo, alle fontane di marmo dell'Alcazar.

Ma questo incanto poco importa a Juan del Rio. Di Siviglia egli non vuol conoscere che una sola via: quella che Isabella anima con l'ombra sua leggera. Vi accorre, appena scesa la notte, si ferma dinanzi alle care finestre a griglie, ascolta il suo cuore, che batte troppo forte. Come allora, i singhiozzi delle fontane dell'Alcazar giungono fino a lui. L'aria, nella notte di gennaio, è dolce. Quale gioia nel cuore di Juan del Rio, ma pure quanta paura! Esita prima di far notare la sua presenza. Dispera. Immagina che Isabella vorrà sempre sapere da lui ciò che egli ignora, fargli misteriose domande, fors'anche respingerlo.

Ma d'un tratto una certezza invincibile s'impossessava di lui. S'avvicina alla finestra: chiama.

Come se la fanciulla l'attendesse proprio in quell'istante, ella sposta la mussolina delle cortine o tende a Juan le sue mani bianche attraverso le griglie. Poi, ritirandole bruscamente, domanda:

— Chi sei?

Tutto il cambiamento che si era fatto in lui durante i mesi d'assenza, così duri e così dolci insieme, tutta la distruzione interna, in cui non riconosceva più sè stesso, gli salì al cuore:

— Ah, — esclamò, — non è più Juan del Rio ch'è dinanzi a te, non sono più io...

Ella si sporse di più, e disse con voce ansiosa:

— Ma chi sei dunque?

Allora egli ebbe la parola, la parola minuscola che esprimeva insieme il suo tormento, la sua tenerezza e l'ardore della sua passione:

— Sono *te!*

— Ah!...

Un grido tosto soffocato; un silenzio. E poi gli parve di sentire in un soffio:

— Hai detto la parola che aspettavo. Vengo...

Ella aperse la griglia di ferro battuto del *patio*, tese dinuovo le sue mani bianche, e trascinando Juan nell'ombra della soglia:

— Vieni, amore, vieni. La nostra casa sarà ora abbastanza grande. Io sono te, e noi due non siamo ormai che uno solo.

ANDRE' LAMANDE'.

(Traduzione di R. A.)

Lo « Zeppelin » inizia sabato un regolare servizio dall'Europa al Brasile e ritorno

Berlino, 24 sera.

Si annunzia che il dirigibile *Conte Zeppelin* inizierà sabato un regolare servizio di comunicazione fra l'Europa e l'America, e precisamente fra Friedrichshafen e Pernambuco in Brasile, e ritorno.

Il primo viaggio avrà inizio il 29 agosto e il ritorno il 5 settembre. Il secondo viaggio avrà luogo fra il 19 e il 22 settembre e il ritorno fra il 24 ed il 28. Il terzo viaggio avrà luogo a metà di ottobre.

Saranno accettati a bordo, per ogni viaggio, una ventina di passeggeri.

Il biglietto Friedrichshafen-Pernambuco costerà mille dollari. Una lettera di venti grammi sarà affrancata con quattro marchi di francobollo speciale

Diario di un disperato

Sull'ali dell'amica fantasia...

Parla Rabindranath Tagore -- Giornalismo di una volta -- L'avventura del « Negher » -- Un alibi irrecusabile -- Fidarsi è bene... -- La fotografia del delinquente

X.

Siamo rimasti, dunque, al mio incontro con il poeta indiano Rabindranath Tagore. Lungo siretta di mano, che alla fine diventa imbarazzante, perchè il poeta conosce solamente l'indiano e l'inglese, e io...

Ma ecco la conversazione:

— Le vostre impressioni sull'Italia?

— Trovo che questa meravigliosa razza latina è piena di armonia con la vita. Penso che i popoli si possono dividere in due ordini: alcuni sono simili ai vegetali, altri agli animali. La vostra razza ha la virtù della locomozione, perchè non prende radice in un sol punto, non trae il suo nutrimento spirituale da un solo succo, ma tutta la terra è il giardino: i vegetali sono di per se stessi immobili e vivono, infissi, di un solo « humus »; gli animali traggono il nutrimento secondo dona il loro andare.

— Conoscete il pensiero italiano?

— Lo conosco attraverso ciò che ne hanno scritto questi sommi: Shelley, Browning, Swinburne. Conosco la vostra storia: so il miracolo eroico del vostro risorto e la conquista della vostra civiltà. Ammiro l'Italia già dopo queste poche cose da che ci vivo, perchè è formata da innumerevoli piccoli centri, non ci sono da voi le metropoli che congestionano gli altri paesi: la corpulenza non è mai sinta forza. Ogni centro ha da voi una sua caratteristica propria, direi quasi una spiccata personalità. Ciò non è dei vasti centri popolati: mostri enormi dai tentacoli paurosi. Dirò che l'Italia, per un indiano, rappresenta veramente l'Europa.

— L'avete vista, l'Europa?

— No...

— Quale scopo ha il vostro viaggio?

— Conoscere il vostro paese e, naturalmente, ricavarne frutto. Perchè mi auguro di poter fomentare uno scambio culturale fra l'Italia e il mio paese: promuovere borse di studio perchè i giovani delle due razze si conoscano, si amino e diano, ognuno di essi, bellezza all'altro. I giovani: ecco la ragione vera della vita, il diritto primo delle razze. Giovani, viventi nel ritorno alla terra, nell'amore alla bellezza pura dello spirito. Io ho promesso l'amore alla terra, ho predicato la vita sana del villaggio; e vorrei che tutti i giovani fossero agricoltori, perchè nel lavorare in terra, lo spirito si apre come la zolla solcata dall'aratro.

— L'ha visto!...

Una strana intervista

Ma — dirà il lettore a questo punto — come mai si svolse codesta conversazione fra due che non si intendevano?

Rispondo subito che questa fu l'intervista che mandai al giornale che me ne aveva dato incarico: però la vera conversazione, come ho detto, si ridusse a una stretta di mano, e a uno scambio di mute, ignote impressioni, mentre ci lasciavamo, entrambi imbarazzati di non saperci intendere. Nè dico, adesso, il lettore furbo, che si capisce alla prima che questi pensieri a base di immagini vegetali e animali, non sono degni di un poeta, perchè risponderei che uno del seguito, cui li feci leggere il per lì, steso mentre durava il ricevimento di casa Scotti, li approvò, li tradusse a Tagore, che approvò a sua volta, certo presupponendo di averli espressi lui tanti che ne aveva detto a tanti altri.

Segno, questo, che tutto sta a mettersi nei panni altrui, specie se di si sta con agio, come ad esempio nel pepe indiano. Del resto mi è capitato tante volte di scrivere arbitrariamente il pistolotto finale di un discorso pronunciato da un oratore che non aveva nemmeno scritto... o che aveva scritto troppo. E' dai più gravi che mi sono sentito dire poi, specie se la tirata era buona:

— Bravo! Neanche uno stenografo avrebbe raccolto con tanta precisione il mio pensiero. L'ho anzi ritagliato, lo conservo, per serbarlo tra le mie cose più intime.

Quando si dice la modestia...

Però, intendiamoci: questo era il giornalismo di una volta, in auge sino a qualche anno fa. Adesso è quasi completamente cambiato. Il Fascismo con l'albo professionale ha anche chiuso le porte agli intrusi e agli impreparati, a coloro che trovavano comodo di fregiarsi il proprio biglietto di visita col titolo di improvvisatore. Fiere canaglie balzachiane erano così passate nelle nostre file, e qualcuna vi si era messa a capo, sorvegliando la legione. Il giornalismo, naturalmente, ha risentito di tale intrusione e dei relativi compromessi politici. I più acquietavano la loro coscienza sotto l'usbergo del tecnicismo: i giornali andavano all'asta, mutava il padrone, ma il verso continuava... come tecnica. Così avveniva di deformare le notizie politiche, di sopprimerle o di sostituirle, infiorando arbitrariamente magari anche i resoconti parlamentari, con qualche battuta regalata agli amici del giornale. Similmente avveniva per gli avvenimenti di tutt'altro carattere, in cui la fantasia liberamente poteva esercitarsi. Ciò ha potuto continuare per molti anni, nonostante l'esempio che veniva dai giornali maggiori, i quali dovevano la loro prosperà fortuna alla serietà con cui vagliavano le notizie. Adesso, ripeto, le cose sono mutate e il pubblico comincia ad aver fiducia nelle informazioni: e se mai un giornalista malcauto si esercitasse, poniamo, sui particolari macabri di uno scontro ferroviario, il meno che potrebbe capitare sarebbe un sequestro al giornale. Non voglio dire, peraltro, che una volta si giungesse al colmo di un collega, che a Milano non si peritò, per far rumore, di provocare l'arresto di un celebre pregiudicato, detto il « Negher », inscenando una campagna a scopo di diffusione.

Una burla atroce

Il « Negher », uno sciagurato dei precedenti penali molto gravi, seppe però giocare una burla atroce al suo accusatore. Si lasciò arrestare, confermò in quattro o cinque categoriche affermazioni del giornale, e solo quando fu innanzi al giudice istruttore, tenne il seguente discorso:

— Il delitto di cui mi si accusa fu dunque commesso il giorno tale, nevvero? Ebbene: prego verificare nei registri delle carceri di San Vittore, e si vedrà che in quell'epoca — non dico in quel giorno, ma in quell'epoca — io vi ero rinchiuso, espiando una condanna.

Il giudice istruttore telefonò a San Vittore, e risultò che il « Negher » aveva detto la verità.

— Ma si può sapere — domandò allora il giudice — perchè avete atteso sino ad oggi, per dirlo? Perchè non vi siete subito liberato dalla terribile accusa che poteva costarvi l'ergastolo, dichiarando la verità ai funzionari di questura?

— E, caro signore — rispose il « Negher » ammiccando come chi la sa lunga. — Non si sa mai: magari ti cancellano dai registri di San Vittore, pur di non aver torto. E chi s'è visto, s'è visto!

— Eh, via...

— Sì niente, io... Ha letto il giornale? Vedo io ha qui sul tavolo. Lo so a memoria. Si figuri se non avrebbero magari inventato che San Vittore non esiste! Allora ho detto: prudenza. « Negher », e lasciati dire. Il tempo è più galantuomo di te e di loro. Signor giudice: posso andare? Con permesso...

E fatto un grande inchino, uscì strofinandosi le mani e ridendo di gusto. Però l'aveva scampata bella.

Celebre rimase pure per molti anni a Milano quel cronista, il quale era in disperazione dei colleghi per la sua fervida fantasia. Siccome era uomo cui piaceva darsi spasso, anzi tanto scapestrato. Cerca di qui, domanda di là: il cronista era irreperibile. Finalmente si presentava al giornale.

— Ma dove è stato sino a oggi? — domandava il direttore furente.

— Dove sono stato? — rispondeva con flemma il cronista. — Adesso lo vedrà: ci ho messo una settimana, a scoprire il delinquente, ma adesso c'è. E' qui.

— Qui, dove?

— Qui, in tasca. Ho gli appunti. Mi lasci tranquillo. Darò, almeno, tre colonne.

Naturalmente agli altri giornali quelle tre colonne mancavano.

E una volta andò così: s'erano trovati presso il cimitero di Musocco i resti del cadavere carbonizzato di una sciagurata; dell'uccisore, nessuna notizia. Ora fa il nostro cronista, dopo

— ... ma adesso c'è. E' qui.

una delle solite assenze? Si presenta... con la fotografia dell'uccisore, comperata, a caso, su una bancherella. Breve: lo pseudo omicida, a vedersi affigliato sul giornale con quei po' po' di accuse, piomba in redazione, e per poco non diventa assassino per davvero!

Ma di questo inverisimile cronista racconterò un'altra volta la più fantastica trovata.

ATTILIO FRESCURA.

Consegna a Oslo di medaglie italiane

ai soccorritori del dirigibile « Italia »

Oslo, 24 sera.

Alla presenza del Ministro degli Esteri, Brandland, del Ministro di Norvegia a Roma, Irgens, e di numerose altre Autorità e personalità norvegesi, ha avuto luogo oggi alla R. Legazione d'Italia una solenne cerimonia per la consegna di varie decorazioni italiane conferite agli aviatori Dietrichsen, Larsen, Holm, ed ad altri norvegesi distintisi in occasione della catastrofe del dirigibile *Italia*.

Il R. Ministro italiano, conte De Marsanich, ha pronunciato un elevato discorso, esaltando il sacrificio degli aviatori del *Latham*, ed ha poi consegnato alla madre del defunto aviatore Dietrichsen la medaglia al valore aeronautico decretata dal Governo italiano alla memoria del figlio.

Il conte De Marsanich ha poi rimesso al Ministro degli Affari Esteri la medaglia conferita all'aviatore norvegese Riiser Larsen che, come è noto, è perito recentemente in un incidente di volo; e quella decretata ad un altro aviatore norvegese Lutzow Holm.

Il R. Ministro d'Italia ha poi consegnato diverse decorazioni a varie altre persone civili e militari.

Quindi ha pronunziato un discorso in lingua italiana il Ministro degli Esteri Brandland, il quale ha ringraziato per l'onore accordato dal Governo italiano ai suoi compatrioti, e ha esaltato con nobili parole i legami di salda amicizia esistenti fra l'Italia e la Norvegia.

Oggetti appartenenti ad Andrée rinvenuti all'isola Dianca

Berlino, 24 sera.

Si ha da Oslo che la nuova spedizione Isbjorn, di ritorno da un viaggio fatto per conto di una società da caccia francese, dalle Spitzberg a Tromsoe, racconta di aver toccato anche l'isola Bianca, e di aver colà rinvenuto un apparecchio fotografico ed altri oggetti che probabilmente appartenevano alla spedizione di Andrée.

Improvvisa partenza da Berlino

per un volo transatlantico

Berlino, 24 sera.

Stamane alle 7 dal campo di aviazione di Tempelhoff ha spiccato il volo un apparecchio *Junker* con a bordo il pilota Johannesen, il proprietario dell'apparecchio Rody, e il signor Da Costa Velan, portoghese.

Soltanto al momento di spiccare il volo si è saputo trattarsi di un volo transoceanico che i tre si propongono. Essi, infatti, hanno fatto rotta per le Azzorre. L'apparecchio di cui i piloti si servono è appartenente a Levine.

FRUGANDO NELL'ARCHIVIO DEI SECOLI...

Come Giulio Cesare vinceva le sue battaglie

Aneddoti quasi veri di ieri, di oggi, di... domani

La guerra ebbe, anche nelle epoche remotissime, le sue frodi e le sue astuzie, e talvolta l'astuzia potè risolvere problemi strategici assai meglio della sapienza strategica.

Uno studioso paziente, nell'epoca di Marco Aurelio, Antonio e Commodo, annoverò gli stratagemmi di guerra nel numero favoloso di mille e seicento; il materiale atto a conquistare il mondo intero.

Egli racconta che Bacco, superbo di una vittoria nell'India, usì le truppe ausiliari con quelle delle Amazzoni, muovendo a nuova conquista. Si fermò sulla riva di un fiume, ed i nemici, salti sulle alture, lo attendevano al guado; infatti Bacco lanciò avanti le Amazzoni ed i Baccanti che furono assaliti finsero di retrocedere paurosamente. Il nemico, scagliatosi con impeto nel fiume, attraversò il corso d'acqua perseguitando i fuggiaschi, e cadde nella pania sull'altra sponda dove Bacco lo attendeva e lo disfece.

Astuto artificio

Fu appunto Pane, generale di Bacco, che escogitò un astuto artificio per avere il sopravvento sul nemico più forte di numero. Ebbe cura di fare attendere le sue truppe durante una tregua notturna, in una valle ombrosa, dove l'eco era sensibilissima e fece trarre ai suoi guerrieri acutissime voci e canti sonori.

Gli spioni a quei tempi non dovevano certo essere ancora nati, chè il nemico, udendo tanto clamore, immaginò una fiumana di uomini pronti all'alba a scagliarsi nella zuffa, e credette cosa migliore sottomettersi come vinto.

Ha questo stratagemma sapore di leggenda degli amori di Pane con la ninfa Eco; ed il terrore tuttavia per le ombre fu chiamato «panico», emozione misteriosa ma sempre viva, nelle moltitudini che ignorano e paventano.

Un condottiero romano non disdegnò arti subdole che potrebbero essere paragonate a quelle usate nell'ultima grande guerra dai contendenti. Fu Cenone che allestì le sue galere con le insegne e con le armi dell'avversario, e facilmente entrò nelle sue acque e lo distrusse. Lo storico non riferisce quale riposo e quale gloria godesse per tanta onorata fatica questo condottiero che la storia, poco ricordandolo, pare abbia quasi un disdegno.

Ai tempi della Tracia eroica, furono scavate le prime bocche di lupo, che valsero una vittoria strepitosa. La sua cavalleria, lanciata all'assalto avanti alla fossa, si divise bruscamente in due ali, aprendo un varco, in cui incalzò il nemico, scagliandosi nelle bocche ove fu distrutto.

Un'altra volta i Traci, assediati in una montagna inaccessibile, diedero a mangiare alle pecore il poco pane e formaggio che loro rimaneva, e poi le spinsero verso il nemico. Questo, catturate le bestie, le uccise per ubbarsene; ma visto sul loro stomaco di qual buon alimento fossero nutrite, credette gli assediati in favorevoli condizioni, e stimò meglio togliere l'assedio e ritirarsi.

Talvolta la donna non fu estranea allo stratagemma di guerra; infatti quale migliore cooperatrice nell'inganno della creatura gentile che sempre ebbe fama d'artefice raffinata d'astuzie?

Si racconta come Febiade, comandante di una fortissima cittadella, si invaghisse della donna di Epaminonda. Costui, amando più la patria che la propria donna, istruì costei in modo tale, che ella accondiscese alle preghiere di Febiade e venne con molto seguito di ancelle alla cittadella per trascorrera parecchie ore con Febiade ed i suoi soldati annoiati del tedioso presidio. A mezza mottrata la donna, passando dalla giocondità ad una repentina tristezza, disse che l'angustiava il pensiero d'un sacrificio notturno ed un tempio ch'ella soleva compiere ogni notte. Chiese ed ottenne, promettendo di far ritorno prima dell'alba per continuare il convito, il permesso d'uscire dalla cittadella. Le donne uscite a scambiati i propri vestimenti con giovani guerrieri ben armati e ben armati sotto i leggiadri ornamenti femminili, ubbidarono loro la via che le sentinelle, cadute nel tranello, assecondandole lasciarono libera; e in tal modo la cittadella ben fortificata cadde in potere di Epaminonda.

Ai tempi di Alessandro, Tebe, sottomessa, ebbe a comandante supremo un capitano chiamato Trace, avido di bottino e spregevole di costumi. Costui prese dimora in casa di una giovane e fiera tebana, la quale, morto in guerra il fratello, era sola al mondo. Trace le chiese dov'ella nascondesse le sue gemme ed i suoi tesori. La tebana non esitò a indicargli un pozzo asciutto, al quale lo condusse con tutte le sue ancelle. E quando vide sceso nel tranello l'avido usurpatore, alzata dalle sue ancelle ella lo coprì di pietre e lo seppellì nel pozzo. Fu accusata e condotta avanti ad Alessandro, il quale vedendola si fiera e sdegnosa, e colanti vibrante d'amor patrio, le fece grazia e ordinò non più s'infierisse su Tebe vinta.

Non soltanto le perfidie e le astuzie giovarono in momenti critici, ma seppero a beneficio d'un impresa ardita, di una battaglia sanguinosa valse un motto arguto.

Il capitano Trace

I soldati di Cesare, stanchi di guerra si sollevarono domandando la pace. Cesare venne in mezzo a loro, e domandò con ilsonomia allegra: « Camerati, che volete? ». Il coro s'elevò altissimo: — « Vogliamo essere congedati ». — E Cesare: « Va bene, « cittadini », andatevene in pace ».

I forti soldati, sentendosi chiamare cittadini, arrossirono, ed in un impeto solo gridarono: — « Noi non vogliamo essere cittadini, ma tuoi camerati ». Allora Cesare rise dicendo loro: — « Ebbene, se tali volete essere, venite a combattere con me ». E mossero incontro ad una vittoria.

Il grande Scipione incespicò e cadde nello scendere dal vascello su terra africana, e vedendo i suoi soldati, spaventati pel triste presagio, in procinto di fuggire, gridò: — « Coraggio, compagni, io ho baciato l'Africa che tengo sotto il mio piede... ». Era stato un omaggio abbastanza pericoloso.

Timoteo, generale degli Ateniesi, vedendo il suo pilota spaventarsi durante una battaglia, per il brusco sternuto di un compagno, disse: — « C'è da stupirsi se fra tanta gente che si corica senza coprirsi qualcuno abbia il raffreddore? ».

E ancora Cesare salvò una situazione gravissima durante un periodo triste della guerra contro Pompeo.

Essendo molto preoccupato per la penuria di grano, fece impastare un'orribile pane con terra e radici, e ne mandò uno a Pompeo, il quale dovette celarlo ai suoi soldati per non spaventarli rilevando con quale nemico pieno d'abnegazione avessero a che fare, e credette cosa migliore dar tregua alle armi.

Aulio Postumio, in una battaglia contro i Latini, per ridonare coraggio ai suoi soldati quasi vinti, scelse sei bellissimi giovani, e li presentò con gran pompa alle truppe dicendo esser essi Castore e Polluce, venuti in loro soccorso.

Anche nell'antichità vediamo come un fanatico condottiero ammettesse spavaldamente e senza reticenza alcuna l'aiuto della divinità.

Silla, per ricondurre i suoi soldati, ribelli alla guerra, fece loro credere di essersi intrattenuto con gli Dei e d'aver loro strappato la promessa di una vittoria certa... Ed i soldati non esitarono a riprendere le armi.

I messaggi segreti, tanto necessari anche nelle guerre remote, avevano bizzarre forme.

Dario della Persia, non sapendo come inviare un messaggio segreto nella Jonia, fece tondere uno schiavo fedele e tatuare sul cranio queste parole, dirette ad Aristagora: « Fa che Ionia si sollevi ». Lasciati crescere i capelli allo schiavo — il messaggio non doveva essere... urgente — lo inviò e quegli, giunto alla mèta, si fece radere e palesò il messaggio.

Il mezzo dei piccioni viaggiatori fu adoperato per la prima volta dai consoli Irzio, il quale, addomesticatili pazientemente, li inviò, con buon esito, a Decimo Bruto, assediato in Modena da Antonio.

Tuttavia, anche nelle lotte dell'antichità, come in quelle d'oggi, più delle stratagemma, della perfidia, poteva la abnegazione dei soldati e l'animo forte del comandante.

Omaggio d'un tempo

Archidamo conduceva una notte i suoi uomini per un cammino aspro e forte, brullo e privo di acque sorgive, e faticosamente inclinava i soldati scorati e sfiniti verso la mèta. Giunti alla sommità d'aspre alture, codesti uomini, moribondi di fatica, si slanciarono in un assalto furioso, e fu loro la vittoria. Archidamo chiese allora ai suoi soldati: — « Quando credete che noi abbiamo avuto la vittoria sui nemici? ».

E i soldati in coro: — Quando li abbiamo assaliti...

— No, figlioli, — disse Archidamo, — essa fu quando Voi sopportaste l'aspro cammino e la sete.

E non meno ferrea era la disciplina nei tempi che il giavellotto e la lancia tenevano luogo della mitragliatrice e del fucile.

Appio Claudio era inflessibile con i suoi soldati caduti prigionieri. Quando gli venivano restituiti li degradava e li bandiva dal campo comune fin quando in una novella battaglia non gli offrissero spoglie di nemici vinti.

Lucio Papirio Curso voleva far tagliare la testa al luogotenente generale Rutilio che, pur avendo ottenuto vittoria, aveva, senza ordine, attaccato battaglia.

Manlio, più fiero, fece decapitare il figlio suo perchè aveva combattuto contro suo ordine, dicendo che la disciplina, sostegno dell'Impero, gli era più cara della vita di un figlio.

Lucio Paulo diceva che un generale dell'esercito, degno della sua alta carica, doveva essere vecchio o di età o di carattere, significando ch'egli doveva essere saggio.

Noi ne abbiamo il più luminoso esempio nei nostri eroici generali: saggezza e modestia: le due virtù allignarono sempre feconde nelle anime fiere dei comandanti latini.

T.

Gli allegri banchetti di un detenuto americano

Parigi, 24 sera.

A quanto annunciano i giornali, i detenuti della prigione di Crosswick, nello Stato di New Jersey, beneficiano di un regime speciale. L'amministrazione accorda loro infatti giorni di congedo durante i quali possono andare a riposare fuori. Fra gli interessanti pensionati di quello stabilimento, il *bootlegger* Richilie, noto soprattutto sotto il nome di Bajardo, sta scontando una pena a parecchi anni di prigione per detenzione illecita di armi. Egli è ora tornato in prigione dopo uno dei suoi permessi regolamentari, leggermente alterato per la copiosa libazioni fatte con i suoi colleghi durante le tre giornate di permesso.

La stampa di New York prende il più vivo interesse ai fatti ed alle gesta di Bajardo, registrandoli minuziosamente. Essa ha così riferito che durante queste vacanze, il prigioniero ha fatto grandi escursioni in automobile ed ha onorato con la sua presenza gli stabilimenti notturni più scelti: infine, egli ha tenuto tavola servita come i suoi mezzi gli permettevano, poichè Bajardo possiede parecchie centinaia di migliaia di dollari guadagnati facendo il contrabbandiere di liquori. Prima di prendere congedo dai suoi amici ed ammiratori, Bajardo aveva loro offerta un'ultima sontuosa agape, alla fine della quale egli aveva cantati dei pezzi d'opera. Il suo successo è stato talmente grande che i suoi invitati lo hanno ricompensato con l'offerta di una corona d'alloro.

Bajardo ha ricuperato tuttavia una buona parte delle spese fatte come nutritore, poichè, non appena terminato il cantare, ha fatta una colletta tra i convenuti. Il ricavato è stato oltremodo fruttuoso poichè, data le sue relazioni e l'ambiente al quale egli appartiene, Bajardo è talmente tenuto che nessuno avrebbe osato fargli un affronto offrendo una piccola somma. Così si sono viste parecchie sue belle ammiratrici, togliersi braccialetti ed anelli per concorrere degnamente al prigioniero.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Nord-America

Abituati come siamo a vedere una New York circoscritta a Broadway, la via del delitto e della perdizione frequentata da contrabbandieri di alcool e filibustieri di ogni categoria, l'America americanizzata sino al parossismo nelle sue *réclames* troppo luminose, nelle sue ferrovie sotterranee troppo affollate e in tutta la sua attività troppo affrettata, abbiamo letto con un senso di sollievo questo libro di Franco Ciarlantini (*Incontro col Nord-America*, edizione Alpes, Milano) nel quale l'A. ci racconta di una Città dove tutte le stranezze assumono un aspetto normale e semplicemente necessario. Alcune cose colpiscono però la nostra curiosità di italiani, abituati alle case di quattro o sei piani ed a percorrere le nostre città da un capo all'altro senza alcuna fatica.

L'altezza dei grattacieli, le enormi distanze e le innumerevoli e strane *réclames* tra le quali predominano quelle dei lavandai e delle case specializzate nella pulitura degli abiti e dei varii oggetti di vestiario.

(A New York, spiega più tardi l'A., bisogna cambiarsi di abiti e più specialmente di biancheria almeno due volte al giorno perchè nell'aria alita una polverina fine impalpabile e terribilmente nociva che penetra dappertutto. Una polverina senza odore nè colore, che non si vede ma esiste; prodotto inevitabile di una città di 7 milioni di abitanti che lavorano e si divertono).

L'America che si identifica con quella paradossale New York aggiungerà invarosimile di ricchezze e di miserie che noi abbiamo conosciuto attraverso pellicole famose, tutta insidie e rivoltellate, priva di un'etica e di una tradizione, standardizzata fin nella vendita, per mezzo di macchine, di ogni sorta di cibi e di pranzi per un dollaro, tutto compreso, anche il bello e la percentuale..., l'A. la vede sotto un punto di vista certamente più reale e veritiero. Una grande città piena di vita e di movimento dove ognuno sembra che abbia una meta prestabilita e dove sarebbe opportuno andare, egli dice, non per stordirsi e dimenticare, ma per riposare tranquillamente il proprio spirito e meditare.

Può sembrare un paradosso ma l'A. spiega: le grandi distanze rendono gli uomini pazienti.

Dal 20.o piano della propria casa al 30.o del proprio ufficio il cittadino non è nè bravo nè agevole.

Bisogna avere pazienza: uscire da un ascensore per entrare in un altro e tra i due punti di riferimento attendere la ferrovia a quell'ora precisa (la puntualità è anch'essa un sistema e ogni sistema richiede negli uomini che vi sono sottoposti una certa dose di pazienza e di tranquillità), o, per i più fortunati, percorrere la via in automobile, ma alla velocità imposta dai regolamenti della circolazione stradale e dalle necessità.

Anche le eccessive velocità, dice l'A., non sono che utopie.

Si cammina il cammina sempre a New York, ma non si corre mai pazzamente.

Tutto ha una regola e una norma, e guai a chi vi trasgredisce.

In tanti capitoli staccati nei quali l'A. tratta argomenti separati e distinti, si passa via via dalle acute e talvolta ironiche osservazioni sulla vita cittadina a profonde indagini di carattere psicologico sociale ed economico.

L'A. avverte un pericolo per questa civiltà americana, che d'altra parte gli stessi uomini di Governo sentono e temono, un pericolo immanente e che va acquistando sempre maggiore estensione: la lenta e progressiva invasione della razza nera.

Non sono i 429 teatri di New York, i 340 cinematografi, tra le 200 sale da ballo e neppure i 500 « cabarets » notturni che sorprendono il forestiero, ma sono i 400.000 negri del quartiere di Harlem che raggiungono gli 11 milioni in tutta la grande repubblica.

Questa enorme macchia nera si diffonde e invade, o almeno cerca di invadere, tutti gli strati della vita sociale degli Stati Uniti.

Ma i « bianchi » non amano l'accostamento di una razza giudicata inferiore ed anche sui trams, come nella vita sociale, i negri hanno soltanto diritto di salire e prendere posto... nella piattaforma posteriore.

Esiste perciò una concorrenza vera e propria tra bianchi e « coloureds », ma non si deve credere che a questi ultimi manchi la possibilità di crearsi una « élite » forte e pericolosa.

L'A. con vivezza di immagini e non uno stile rapido e sicuro tratteggia altri problemi come quello della lotta tra i *Drys* ed i *Wets*, che assume aspetti drammatici e talvolta ridicoli.

La barriera elevata dagli Stati Uniti contro l'immigrazione non è altro per l'A. che la conseguenza della diffusione delle dottrine sociali di Mandel e Gobinau sulla eredità diretta che sarebbe in sola forza atta a trasmettere nei popoli la superiorità di razza.

Non è tanto la preoccupazione di una possibile concorrenza tra la mano d'opera indigena e quella di altri Stati quanto il timore che la razza americana creatasi attraverso incroci disparati, finisca poi per perdere la sua freschezza e la sua potenza che ha determinato le leggi che regolano la immigrazione.

E' un libro questo che, in circa trecento pagine vive, talvolta ironiche, sempre interessanti, ci prospetta i problemi più delicati e palpitanti e ci consente di avere del Nord America una conoscenza piena e completa, non limitata soltanto a fenomeni caratteristici come quello del contrabbando di alcool o alla lotta tra i *Drys* e i *Wets* ma a tutta l'attività di un popolo nell'economia, nelle industrie e nella vita sociale.

E' questo, di Franco Ciarlantini, un libro che gli italiani dovrebbero leggere per conoscere a fondo un popolo che attraverso la sua potenza economica vuol dettare leggi al mondo intero.

R. Ba.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

Dopo il campionato velocità dilettanti su pista

I classificati nel pronostico della XVIII tappa del Tour

I molti partecipanti al nostro terzo concorso pronostici sportivi, che si impernia, come è noto, sui campionati mondiali ciclistici, hanno superato brillantemente la loro prima fatica. Iniziamo superato brillantemente, perchè da un sommario — Chi molto sommario — esame dei tagliandi pervenuti per la prova di campionato velocità dilettanti su pista conclusosi ieri, molti hanno indicato il nome del vincitore. Il danese Harder e alcuni hanno conquistato il pieno punteggio indovinando esattamente tutti e tre i primi classificati.

I numerosi tagliandi, che i lettori, meno disposti ad attendere avevano inviato fin da sabato nella mattinata, indicavano di preferenza i nomi di Pelizzari, Cosenz, Perrin, Dasch, ecc., e sembrano tener poco calcolo delle possibilità dei danesi, i quali, oltre ad avere fornito sempre, in questo campo, prove degne della maggiore considerazione, godevano del vantaggio di correre in casa loro, di fronte al pubblico amico, su una pista che conoscevano palmo per palmo, perchè era la stessa sulla quale, guidati dal grande Ellegård, avevano compiuto la loro accurata preparazione.

Nel giornale di sabato sera abbiamo rilevato questo errore di valutazione, non tralasciando di ricordare ai lettori, che molto opportunamente avevano atteso di conoscere l'esito delle eliminatorie e degli ottavi di finale prima di compilare i tagliandi, che dovevano essere tenuti nella debita considerazione le probabilità dei danesi, dei quali Harder appariva il più aggueritto rappresentante.

I fatti hanno dimostrato che i nostri rilievi non erano stati formulati a «Vanvera» e coloro che li hanno seguiti oggi provano la soddisfazione di realizzare un buon numero di punti.

Il numero dei tagliandi pervenuti per la prima prova valevole per il nostro III Concorso, ha superato le più liete previsioni. Ciò dimostra che anche questa nostra terza manifestazione della serie ha incontrato le più vive simpatie, e che le innovazioni apportate dal regolamento rispondono effettivamente ai desideri dei lettori i quali, venendo a trovarsi tutti in condizioni di eguale parità si cimentano con maggiore entusiasmo nella difficile competizione per la conquista dei ricchi premi in palio.

***

Il secondo concorso pronostici è avviato davvero verso la sua conclusione. Lo spoglio dei tagliandi per la compilazione della classifica delle ultime tappe del Giro di Francia e della classifica generale procede ottimamente da parte degli addetti all'apposito ufficio. Oggi possiamo pubblicare i risultati dei pronostico riferentesi alla XVIII tappa e dopodomani, quasi certamente, pubblicheremo quelli della tappa successiva. Così, procedendo il lavoro con l'intensa ritmo attuale, verso la fine della settimana in corso o, al massimo, nei primi giorni di quella prossima, sarà possibile conoscere i risultati definitivi di questa grande manifestazione che tante adesioni ha ricevuto da parte degli sportivi di tutta Italia.

I concorrenti classificati nella XVIII tappa del «Tour»

La XVIII tappa del Giro ciclistico di Francia, la Aix-les-Bains-Evian, chilometri 204, è stata vinta dal corridore belga Demuysère in ore 7,57,13", alla media oraria di Km. 25,643; 2. Leduc, alle ore 7,58'01"; 3. Stoepel; 4. Bulla, medesimo tempo di Leduc.

In base a questo ordine d'arrivo, i concorrenti al nostro II Concorso pronostici indipendente sul Giro di Francia, hanno realizzato i seguenti punteggi:

PUNTI 9

Fantin Orlando, Torino. — Cubito Maurizio, S. Maurizio Canavese.

PUNTI 7

Abbo Gregorio, Albanese Alfredo, Albertini Ettore, Borroni Enrico, Gatti Alberto, Galisio Agostino, La Bella Salvatore, Malnoco Adolfo, Torino — Massera Angelo, Pinerolo — Noso Osvaldo, Torino — Penna Lorenzo, Prà Catinat — Re Emilio, Torino — Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 8

Cannata Gaspare, Cottino Luigi, D'Adda Luigi, Torino — Gionchetta Giuseppe, S. Maurizio Canavese — Grosso Armando, Orbassano — Viale Federico, Torino.

PUNTI 5

Amerio Giuseppe, Asti — Andrina Erberto, Audisio Tommaso, Torino — Axis Angelo, Novara — Bossi Armando, Canale Carlo, De Giorgis Carlo, Ducato Giorgio, Torino — Fara Gino, Fara Ugo, Moncalieri — Fasoglio Luigi, Foco Carlo, Giuli Alfredo, Lamari Carlo, Manassero Benedetto, Persoglio Domenico, Porta Carlo, Torino — Regis Carlo, Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Rosmino Valentino, Sambo Ferruccio, Visetti Ernesto, Torino.

PUNTI 4

Achino Secondo, Albenga Angelo, Albertini Buspino, Allaru Eugenio, Allontis Michelangelo, Andorno Giuseppe, Andrisi Renato, Andriola Giulio, Anfossi Alberto, Anfossi Armando, Angeleri Primino; Antonie Pietro, Ardito Angelo, Autino Giovanni, Avondo Ugo, Bacchetta Edoardo, Balocco Giovanni, Barbero Giuseppe, Torino — Barco Silvio, Brandizzo — Baroni Giuseppe, Cirié — Barosso Carlo, Barucco Giuseppe, Torino — Bellati Cesare, Bolzanetto — Bellino Domenico, Chivasso — Beltrami Ermenegildo, Borgero Stefano, Bernardi Giuseppe, Bernardis Berardo, Bertea Franco Lucia, Bertolero Domenico, Torino — Bertoli Giovanni, Alpignano — Bertoli Giovanni, Asti — Bertone Giovanni Maria, Torino — Bertone Renzo, Bianchi Bruno, Alessandria — Bignami Egizio, Bigotti Giovanni, Bisano Emilio, Bodino Piero, Bonello Alberto, Bonzanino Francesco, Borello Michele, Bortolin Ferruccio, Bosia Ernaldo, Bossi Angelo, Bruno Natale, Bubbio Cesare, Torino — Calvi Alberto, Brandizzo — Cambursano Giovanni, Cannavò Furio, Capellano Patrizio, Casagli Lodovico, Casalini Arnolfo, Cavarero Giovanni, Cavicchioli Alberto, Cerrato Giuseppe, Cerro Enrico, Chiarmasso Michele, Cirimbelli Ottorino, Torino — Coppo Valerio, Piscina di Pinerolo — Costi Luigi, Crosetti Italo, Camillo Giuseppe, D'Alessandro Giuseppe, Daniele Elvio, Davico Giovanni, Deckelmann Louis, De Giorgi Lino, Del Mastro Lorenzo, Demichelis Battista, Dezzani Antonio, Doro Luisa, Durando Giovanni, Dutto Giuseppe, Esposto Pietro, Fallaci Illio, Favero Felice, Torino — Ferraris Giovanni, Arzan — Ferrero Filiberto, Ferrero Guido, Ferro Antonino, Fontana Pierino, Forconi Ermenegildo, Formenti Carlo, Francesconi Enzo, Frola Carlo, Fusai Piero, Gay Carlo, Gaida Alberto, Gallesio Maria Clemens, Torino — Gallo Ercole, Imperia Oneglia — Gallo Lodovico, Garbero Ignio, Gardoni Arcisio, Gennari Olimpia, Torino — Geromel Luigi, Prà Catinat — Giacobbe Carlo, Moncalieri — Giordana Carlo Vittorio, Giovannini Pietro, Giovo Enrico, Gira Ugo, Goms Nilla, Goltre Maggiorino, Granero Bernardo, Grenci Giuseppe, Gribaldi Giuseppe, Torino — Grivetto Giuseppe, Rocca Canave — Grossi Giovanni, Torino — Guercio Mario, Orbassano, Gurtino Aldo, Alpignano — Helmsdorff Guglielmo, Iacurti Adorno, Iori Domenico, Kuscar Antonio, Torino — Levrio Michele, Piscina — Liva Luigi, Lombardi Filippo, Luraschi Vittorio, Lussiatti Francesco, Maina Antonio, Maletto Guido, Torino — Manferi Ezio, Torrione Vinzaglio (Novara) — Manganelli Augusto, Maraschi Giovanni, Marchino Giuseppe, Marchisio Eugenio, Marchisio Luigi, Marchisio Teresa, Torino — Martina G. Busta, Bibiana — Mattassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Merlone Filippo, Torino — Micheletti Dino, Sangano, Milanesio Giovanni, Cerrina Mario, Mondino Camillo, Monticone Lorenzo, Moretti Bernardo, Morra Pierino, Torino — Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella) — Multinacci Piero, Mussato Luigi, Musso Ida, Torino — Musso Giovanni, Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta) — Nardi Ubaldo, Negro Giuseppe, Negro Renzo, Torino — Noscenzo Aristide, Asti — Novaresio Domenico, Nozzoli Mario, Oddone Libero, Pagano Carlo, Pagliaro Orazio, Palmero Fernando, Pani Mancini, Perino Guido, Pero Giacomo, Pezzana Carlo, Pia Angelo, Pollaco Marcello, Pollino Giovanni, Pozzi Benvenuto, Pugno Albino, Torino — Rabbia Giovanni, Moncalieri — Radicchio Franco, Raffaldi Giuseppina, Rainone Eraldo, Re Pierino, Rebuffa Umberto, Remogna Francesco, Ricardo Isabella, Torino. — Riccio Pietro, Alessandria — Rongena Giuseppe, Rocatti Angelo, Rocci Giuseppe Rochas Alberto, Torino. — Rosa Brusin Angelo, Giaveno. — Roshach Domenico, Rossetti Antonio, Rossi Italo, Rota Arturo, Ruga Gino, Russo Luigi, Salmi Aldo, Saracco Cesare, Scribante Oreste, Scrivano Francesco Secchetti X. Simoncini Luigi, Torino — Simoni Maria, Rivoli. — Stolo Giovanni, Spada Mario, Spanarina Umberto, Spennati Carmine, Spigolon Luigi, Storari Luigi, Tarrano Agostino, Tarsia Otello Torino. — Tecchio Virginio, Chivasso — Tibaldo Adolfo, Torta Mario, Tosti Domenico, Trilletti Nino, Uberti Pietro, Vecchi Loris, Verné Giovanni, Vicoli Otello, Vige Rinaldo, Visca Francesco, Torino. — Vismara Mario, Carignano. — Vizzini Luigi, Zorgno Giuseppe, Villardo Renaldo, Torino. — Vocchio Adolfo, Buonomano Umberto, Casaro G. Batta, Cena Luigi, Darbesio Carlo, Galiani Arnoldo, Maruzza Angelo, Olivero Giovanni, Frutto Maurizio, Quenda Vincenzo, Sereno Ottavio, Torino. — Todeschini Ester, Casale Monferrato. — Bolletta Pierino, Tronzano V.se. — Crosio Innocente, Torino. — Domenichini Giuseppe, Susa. — Ricardi Giuseppe, S. Dalmazzo di Tenda. — Veggi Giacomo, Torino.

PUNTI 3

Mazzaferro Plinio, Sampierdarena.

PUNTI 2

Amedio Carlo, Torino. — Anselmo Costantino, Ceva. — Borgio Giacinto, Asti. — Cena Felice, Cipolletti Guido, De Agostini Rodolfo, Torino. — Favino Giuseppe, Trecate. — Ferrero Mario, Franco Luigi, Torino. — Massimino Giuseppe, Biella. — Olivero Pierino, Saglietti Pasquale, Stocchi Santino, Tabbia Claudio, Torre Alberto, Voggona Pierino. — Laguzzi Andrea, Milanese Mario, Torino.

PUNTI 1

Betassa Pietro, Capellano Miranda, Cocito Francesco, Colombino Guido, Torino. — Dardano Gigetto, Bassaluzzo (Alessandria). — Ferrero Aldo, Torino. — Gagliardi Giuseppe, Sampierdarena. — Giarotti Giuseppe, Torino. — Giudice Francesco, Piacenza. —Liebtenstein Micky, Lino Ernesto, Marocco Margherita, Milano Giuseppe, Ornato Michele, Perini Oscar, Piccolo Cesare, Rovano Pierino, Sapello Marco, Savio Ermanno, Torino. — Beltramo Luigi, Ilesso Giovanni, Torino. — Assale Luigi, Voghera. — Besso Pietro, Asti. — Marchettano Secondo, Falchera (Torino). — Scrivani Milo, Novara.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

III° Concorso indipendente

(Campionati Ciclistici del Mondo, G. P. Autom. di Monza, ecc.)

1° PREMIO
Radio Telefunken 33 W/LE

2° premio Bicicl. «Lagnano»
3° » Bicicletta «Perla»
4° » Apparecchio fotogr. «Agfa Billy I»
5° » Macchina caffè espresso «La Torino Express»
6° » Sacco montagna, con accessori «Morgando»
7° » Pattini da ghiaccio «Drovetti»
8° » Racchetta tennis «Morgando»
9° e 10° premio Due magliette bergers ciclatori Maglificio «Carbellatti».

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

I premi del nostro III Concorso pronostici sportivi sono esposti, da oggi, nelle vetrine della Ditta Morgando, in via Cavour.

PASSAPORTI SORTIVI

L'attività dei dirigenti il ciclismo piemontese

Il ciclismo è stato sempre uno sport popolare. Il modesto cavallo d'acciaio, guidato da valorosi campioni, ha radunato spesso, lungo le vie polverose che agganciano paesi e città, in una interminabile cuteau, folle enormi saturate di sano entusiasmo sportivo. Il Piemonte, ad esempio, in fatto a questa branca di attività sportiva, la maggior parte dei più ben nomi del ciclismo nazionale ed ha contribuito in misura assai notevole alla conquista dei principali successi in terra straniera. E questa posizione di avanguardia in nostra regione l'ha guadagnata col lavoro di anni ed anni. Anni dopo d'aver a lungo seminato si è potuto raccogliere i primi rigogliosi frutti.

In questi ultimi anni — vogliamo dire di questi ultimi vent'anni, o poco più — un uomo, in Piemonte, ha fatto miracoli per lo sviluppo di quello sport che, con le sue maggiori manifestazioni, ha portato, a più riprese, la folla in delirio. Vogliamo seguitare l'operato dell'antesignano del ciclismo piemontese, del «papà» dei nostri maggiori e minori «routiers»: quello del cav. Fiorio.

Questo sportivo di pura razza piemontese, ha iniziato la sua opera di propaganda nel 1903, assumendo la carica di presidente del Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I., trasformatasi ultimamente in Commissariato. Venuto dallo sport attivo — il cav. Fiorio ha corso in bicicletta — allo sport attivo ha consacrato e consacra tutta la sua volontà e la sua opera. Il non sempre simpatico compito di burocrate e disimpegnato con francescana rassegnazione dal decano commissario, che ha in ogni gara una parola di lode per i vincitori ed una di incoraggiamento per i vinti. Il cav. Fiorio, che ha tenuto a battesimo i più noti campioni ciclisti del Piemonte, può oggi vantarsi d'aver distribuito in ventotto anni di carriera — direttiva, almeno diecimila tessere. Ma la sua più grande soddisfazione è quella di aver visto crescere rapidamente e prosperare con pari intensità il ciclismo in Piemonte. Ed il movimento ascensionale si è andato accentuando di pronto in questi ultimi anni.

Raggiunte i settecentonovanta tesserati nel 1929, con quarantacinque società affiliate, nell'anno successivo i tesserati salgono a millecentosei, con tre società in meno. Ma nel 1931 la situazione è migliorata ancora notevolmente, ed i tesserati, a tutt'oggi, ammontano a circa millesettecentosessantuno, a quattro mesi dalla fine d'anno! E questi risultati non sono stati ottenuti con dei mezzi eccezionali, ma col solo nostro delle società e della propaganda minuta delle gare.

L'opera continuativa e fattiva del cav. Fiorio, è stata brillantemente coadiuvata da altri volenterosi dirigenti. Miglio e Baima, due anziani, possono dividere col cav. Fiorio gli oneri di tanto lusinghieri risultati. Miglio appartiene, egli pure, alla categoria degli anziani, di coloro che hanno lottato sulle strade d'Italia, con Giovanni Gerbi. E l'astigiano ricorderà ancora che, più di una volta, Miglio ha saputo piazzare la propria ruota prima della sua.

Baima completa la serie delle «vecchie glorie» che non invecchiano, e che per il loro metodico e continuo lavoro danno prova di un ben radicato entusiasmo. Al fianco dei tre anziani, Ugo Ughi, un giovane ma generoso lavoratore, è prezioso collaboratore nella realizzazione del comune scopo.

Il lavoro che il Commissariato Piemontese svolge con così marcata serietà di intenti è poi affiancato dall'attività che vanno svolgendo i più che volenterosi commissari di Biella, ed Alessandria, rispettivamente nelle persone del ragioniere Arturo Riva e geometra Silvio Corsetti.

Quando anche le piazze di Novara, Aosta e Cuneo potranno essere sistemate adeguatamente, alla loro importanza, tutto andrà per il meglio.

Il numero delle corse e dei ciclisti affiliati va continuamente aumentando, malgrado la scomparsa di alcuni tra i maggiori sodalizi torinesi. E' bene non dimenticare, a questo proposito, che l'attività delle S. C. Vigor, del V. C. Bottecchia e dell'U. S. Ausonia, ha supplito spesso all'inattività di certe altre. Unica nota stonata in campo ciclistico piemontese, quest'anno, è l'assenza totale dei nostri elementi dilettantistici dai campionati mondiali. Ma con questo non è detto che non possano in seguito, ritornare ad essere presenti, i nostri ragazzi, e magari vincere, come hanno già fatto e più di una volta...

Importanti deliberazioni dell'U.V.I.

La Predappio-Roma al 20 settembre — Il «Criterium degli assi» a Milano il 13 settembre.

Ordrup, 24 sera.

Nel pomeriggio di ieri, prima che si iniziassero le gare per i campionati mondiali dei dilettanti, si sono riuniti al Velodromo di Ordrup i membri della U. V. I. qui convenuti e cioè: l'on. Garelli, Bertolino, Spoiti, Tomelleri e Venini per deliberare su alcune questioni di indole urgente. Ecco le decisioni prese. La corsa Predappio-Roma è stata rinviata dal 13 al 20 settembre; il campionato degli stayers avrà luogo nella sera del 12 settembre allo Stadio di Milano; il Criterium degli Assi verrà disputato il 13 dello stesso mese a Milano.

Infine è stata decisa la formazione della squadra che parteciperà al prossimo giro di Ungheria per dilettanti. Essa è composta da: Dabini, Segato, Carlotti e Jori.

Tiro a segno

La squadra italiana parte oggi per Leopoli

Udine, 24 sera.

Ieri nella mattinata e nel pomeriggio la squadra nazionale di tiro a segno che dal 26 corrente al 5 settembre parteciperà alle gare internazionali di Leopoli, ha tenuto una laboriosa seduta di allenamento. La squadra italiana, che era così composta: Nino Borelli (Torino), colonnello Camillo Lanfranchi (Torino) Alberto Coletti (Anagni), Leo Cantelli (Roma), Amedeo Bruni (Roma), Mario dell'Orto (Milano), Lodovico Nullo (Iseo), era accompagnata dal sig. Attilio Battistoni, segretario generale, del cav. Teodoro Pizzoli, fiduciario dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, mentre è atteso per domani l'arrivo del presidente on. Salvi che seguirà egli pure la squadra a Leopoli. I sette tiratori hanno sfoggiato la loro indiscutibile capacità esibendosi in alcuni tiri a volo.

Contrariamente a quanto venne stabilito circa la mancata partecipazione della squadra italiana alla gara di pistola libera, ci viene assicurato che il colonnello signor Rosforo Capone, oggi diligentemente allenatosi, sarà degno rappresentante di tale categoria. Domani la squadra italiana dopo un leggero allenamento partirà alla volta di Leopoli.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Mercato con affari ridotti, come al solito, a pochi e minimi scambi. Prezzi sostenuti per i valori Statali, sia buoni Tesoro come Consolidato, in ulteriore progresso. Pesanti, fra i titoli industriali, quelli di Navigazione, di Trasporto e le E. A. I. Stazionaria le Fiat ed in ripresa le Tedeschi.

Valore nom.	TITOLO	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Redd. 3,50% c.	73 35	73 15
100	Id. f. p.	73 50	73 20
100	Consol. 5% c.	81 60	81 75
100	Id. f. p.	81 70	81 525
500	Torino 5% c.	488 —	487 50
500	S. Paolo 5%	435 75	436 —
100	Venezie 3,50 %	— —	79 475
100	B. T. Nov. 1935	100 15	100 10
100	B. T. Nov. 1934	99 07 50	99 75
100	B. T. Nov. 1940	98 30	98 80
100	B. T. Nov. 1932	— —	— —
500	Banca d'Italia	1555 —	1545 —
500	Banca Commi.	1303 —	1302 50
500	Credito Ital.	701 —	700 25
100	Banca Nazion.	— —	— —
100	Banco Roma	100 —	100 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	705 —
100	P.C.E.	79 50	79 50
350	Mediterranee	385 —	390 —
500	Meridionali	780 —	780 —
80	Cosulich	76 50	76 25
500	Rubattino	276 —	273 —
600	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sabaudo	126 —	126 50
25	Ciriè-Lanzo	160 —	155 —
100	Italiana Gas	27 75	27 50
100	Sisge	53 —	54 25
250	Elettr. A. I.	122 —	120 —
125	Sip	115 —	115 3/8
400	Terni	352 —	352 —
100	S.I.E.T.	— —	— —
500	Savigliano	625 —	625 —
250	Nebiolo	198 —	196 —
200	Bauchiero	196 —	196 —
100	Tedeschi	80 —	87 —
500	Fiat	186 50	186 50
—	W. Martiny	100 —	— —
80	Monte Amiata	85 —	85 —
100	Montecatini	148 50	150 —
100	Olio mont	180 —	180 —
75	Schiapparelli	16 —	16 —
100	Mira Lanza	47 50	48 50
100	Cir	123 50	124 —
250	Monteponi	261 —	— —
500	Acqua Potabile	414 —	415 —
100	Florio	38 —	38 50
100	Viscosa	31 25	30 75
100	Châtillon	236 —	237 —
100	Velli Lanzo	24 25	25 —
500	Beni Stabili	475 —	472 —
100	Tensi	25 —	— —
100	Cartiera Ital.	105 —	105 —
500	Cartiere Burgo	414 —	412 —
100	Pilitalura	32 —	32 50
100	Un. Cementi	11 —	10 —
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 74,993; Svizzera 372,10; Londra 93,00; New York 19,12.

Borse Italiane

MILANO, 24. — Riunione senza affari e con scarse oscillazioni. Degno di nota il contegno dei titoli di Stato ancora oggi fermi per quanto non ampiamente contrattati. Abbiamo così la Rendita Ital. 3,50 % a 73,30, ed il Consolidato 5 % che esordito a 81,625 chiude a 81,825 per fine prossimo. Negli altri comparti riscontriamo un graduale arresto del diffuso senso di debolezza dei giorni scorsi e il preludio quindi di un miglioramento specialmente nel comparto tessile che era stato il maggiormente colpito. Comunque gli spostamenti sono molto limitati. Migliori Turati, Stampati e Cantoni Coats. Prezzi ripetuti della precedente riunione per gli altri valori. I prezzi odierni sono per fine settembre.

Rend. Ital. 3,50 % 73,30; Consol. 5 % 81,82,5; B. Italia 1540; B. Comm. 1301; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 260; B. Nas. Cred. 17; Cons. Mob. Fioanz. 701; Mediterranee 376; Meridionali 779; Venete Costruz. Ferr. 100; Cosulich 75,50; Rubattino 275; Lib. Triest. 31,25; Col. Cantoni 1800; Oleese 311; Furier 75; Val d'Olona 230; Valle Seriana 100; Val Ticino 90; Veneziano 45; De Angeli 660; Cantoni Coats 430; Linif. Can. Naz. 136; Rossari Varzi 540; Rotondi 270; Tosi 117; Colon. Merid. 10,50; Unione Manif. 270; Lan. Gavardo 700; Rossi 2200; Targetti 70; Cascami Seta 376; Bernasconi 69; Châtillon 238; Snia 30,25; Pacchetti e C. 34; Ansaldo 45; Elba 47; Ilva 164; Metall. Ital. 149,50; Ansaldo 85; Montecatini 150; Dalmine 100; Breda 41; Bianchi 31; Isotta Fraschini 35; Fiat 187,50; Milani 11; Reggiane 58; Adriatica El. 179,50; Orioschi 305; Cieli 178; Dinamo 164; Bresciana 177; Valdarno 171; Alta Italia 110; Emiliana 341; Trezzo d'Adda 363; Adamello 183,50 Sesa 87,25; Edison 537; Gi. Postergale 340; Sip 115,25; Tirso 102; Lig. Toscana 229; Vizzola 415; Merid. El. 222; Terni 353; Unione Eserc. El. 58 3/8; Balcade 67; Siet 104,50; Tecnomasio 57,50; Distillerie Ital. 89; Eridania 236,50; Industria Zuccheri 608; Raff. L. I. 705; Italgas 27; Mira Lanza 45; Petroli d'Italia 8,75; Acciaie 30; Fondiaria Ris. 100; Id. 7 % 44; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 475; Saiurnia 22; Baroni 30; Gr. Alberghi Venezia 34; Italo Am. 46; Pirelli 1041, 000; Bonascente 13; Pirelli e C. 175; Brasilia 46,50; Dell'Acqua 150; Vedetta 150; Venezie 3,50 % 79,65; Cred. Fondiario Venezie 5 % 457; 6 % 486,50; Cons. Mandam. terr 4 % 337; 5,50 % 445; Cons. Miglior. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,91; Zurigo 372,22,5; Londra 92,69; Amsterdam 771,25; Madrid 170,50; Bruxelles 260,60; Berlino 453,75; Vienna 268,70; Praga 56,70; Bucarest 11,40; Buenos Aires peso oro 12,25; carta 5,37; New York tel. 19,12,75; ch. 19,10,25; Belgrado 33,77; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 308.

GENOVA, 24. — Leggermente migliori i titoli statali. Il resto all'incirca come nella borsa precedente. Affari molto limitati. Ricercati sempre i Buoni del Tesoro.

Rend. Ital. 3,50 % 73,65; Cons. 5 % fm. 81,80; cont. 81,50; Venezie 3,50 % 79,35; B. Italia 1545; B. Comm. 1302; B. Roma 102; Cred. Ital. 700; Cred. Marittimo 501; B. Nas. Cred. 15,50; Merid. 783; Mediterr. 375; Rubattino 275,50; Sudamido 125,50; Alta Italia 60; La Polare 114; Ssia 31; Châtillon 232; Elba 47,25; Montecatini 150; Ilva 164,50; Ansaldo 46 San Giorgio 149; Fiat 185; Off. El. Genovesi 250; Unione Es. El. 58,50; Selt 228; Sip. 114,75; Terni 351,50; Eridania 239; Ind. Zuccheri 605; Raff. L. I. 700; Distill. Ital. 89; Molini A. I. 287; Aedes 81; Beni Stabili 477. — CAMBI: Parigi 74,90; Svizzera 372; Londra 92,89; Olanda 772; Spagna 170; Belgio 267,50; Berlino 455; Praga 56,70; Buenos Aires oro 12,20; carta 5,38; New York 19,11,50; Cile 234.

ROMA, 24. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 73,80; fm. 73,42,5; Cons. 5 % cont. 81,00; fm. 81,80; Venezie 3,50 % 79,52,50; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1545; Cred. Fond. 174; B. Comm. 1303; Cred. Ital. 702; B. Roma 103,50; Merid. 783; Tramways 162; Rubattino 275,50; Sisia 30,50; Elba 47; Metall. Ital. 149; Ilva 164,50; Montecatini 150,25; Ansaldo 45,50 Fiat 187,50; Terni 353; Elettr. Gas 782; Azoia 82; Romana Zuccheri 91; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 695; Beni Stabili 470; Impresa Fond. 101,50; Risanamento 918; Acqua Marcia 638. — CAMBI: Parigi 74,85; Londra 92,89; New York 19,11,50.

TRIESTE, 24. — Rend. Ital. 3,50 % 73,15; Cons. 5 % 80,85; Venezie 3,50 % 79,15; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 76; Lin. Triest. 29; Lloyd 547,50; Assic. Generali 3300. — CAMBI: Parigi 74,95; Londra 92,89; New York 19,12; Zurigo 372,25; Madrid 170; Amsterdam 771,50; Berlino 454,50; Bucarest 11,35; Praga 56,65; Vienna 268,70; Zagabria 33,77,50; Bruxelles 266,75; Budapest 330; Oslo 511; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 24. — La crisi ministeriale inglese ufficiosamente annunciata fin dall'inizio della borsa ha fatto sì che il mercato si mostrasse estremamente riservato. La tendenza generale dei valori è invariata. Le Rendite francesi italiane hanno guadagnato alcune frazioni e piccoli progressi sono stati registrati fra i bancari. Fra il gruppo dei valori internazionali si nota una leggera debolezza. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,96; New York 25,51; Italia 133,40; Belgio 355,75; Svizzera 496,50.

Londra, 24. — Come tutto il Paese la City ha vissuto nell'attesa di quanto sia succedendo a Downing Street o a Buckingam Palace. Il mercato era quindi stamane piuttosto nervoso. L'annuncio delle probabili dimissioni del Governo ha fatto sì che l'attività già mediocre è per così dire quasi completamente finita. I cambi tuttavia hanno mantenuto il corso di venerdì scorso. Il franco è restato a 122,95 e il dollaro a 4,85,85. La maggior parte dei valori si sono mantenuti ai corsi registrati venerdì sera. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,05; New York 4,85,85; Italia 92,50; Berlino 20,55; Belgio 34,83.

Motocicletta contro un'auto

Brescia, 24 sera.

Un gravissimo incidente è avvenuto ieri al Viale Venezia, affollato per il passeggio festivo. Il meccanico Este Olivo di Cilverghe, pilotando una motocicletta, sul cui porta-pacchi sedeva la sua fidanzata, Maria Papa, di anni 18, percorreva velocemente la via Nicostrato Castellini, nello sboccare sul Viale Venezia, proprio di fronte ai giardini di Rebuffone, fu investito sul fianco destro una automobile.

L'urto fu così violento che la motocicletta sbattè contro la portiera di destra dell'auto e tanto l'Este che la fidanzata proiettati contro i vetri li spezzarono con la testa e caddero poi dentro la vettura.

Il proprietario dell'automobile, il possidente Carlo Graziosi, di anni 72, che stava al volante, riportò, oltre alla violenta scossa per l'urto, ferite multiple alla faccia, prodotte dai vetri infranti.

Gravissime furono invece le conseguenze per l'Este e la sua fidanzata; entrambi riportarono la frattura della scatola cranica, oltre ad altre ferite, e trasportati all'ospedale furono ricoverati in condizioni disperate.

✝

Stamane, dopo penosa malattia, sopportata, munito dei S. S. Sacramenti e confortato dalle speciali Benedizioni dell'Arcivescovo di Torino, del Vescovo d'Ivrea, del Vescovo d'Alessandria, decedeva, circondata dalla affetta famiglia il

Cav. Pasquale Milone

già Direttore nella Scuola Municipale di Torino

Danno addolorati il triste annuncio: la moglie **Dorotea Filipello**; i figli: Avv. **Michele**, Dott. **Sebastiano**, Dott. **Mario**; i fratelli **Ignazio** e **Savino**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Regina Margherita 72 bis.

La famiglia ringrazia in anticipo quanti prenderanno parte al suo cordoglio. Non fiori ne visite, ma preghiere.

Torino, 24 Agosto 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Aero Club «Gino Lisa» annuncia con profondo dolore il decesso dei Camerati Piloti della Riserva Aeronautica

Absde Chiaffreda
Castagneris Renato

periti in tragico incidente sabato 22 corrente.

I Piloti ed i soci tutti sono tenuti ad intervenire ai funerali che avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Militare (Piazza d'Armi Nuova).

Castellano - Tel. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Allasina Vitale

già Agente di Cambio

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Muratore**; i figli: Dott. **Benedetto** con la moglie **Maria Ostana** e **Marco-Alberto**; la mamma **Adele Giovane**; la sorella **Giuseppina** ved. **Gurlino**; lo zio Magg. **Vittorio Stevano**, cognati, cognate e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, alle ore 14,30, partendo da via Saluzzo, N. 32. Si dispensa dalla visita. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 23 corr. dopo penosa malattia, munito dei Santi Carismi, spirava

Orazio Martinolo

Dottore in Chimica Industriale

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la mamma **Angelica Martinolo** ved. **Martinolo**, la sorella **Lauletta**, i fratelli **Cesare** con la moglie e figlia, **Enrico**, zia, cugini e l'affezionata Domigella **Susetta Bettola**. L'accompagnamento funebre avrà luogo a Beaglio, strada di Chieri, 442, martedì 25 corr. alle ore 8,30. Non si accettano fiori.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata ieri cristianamente ai suoi cari

Scarpellini Domenica n. Rovella

d'anni 80

Ne danno il triste annuncio il marito **Ermenegildo**, la sorella e i nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 24 corr. alle ore 8 partendo da via Madama Cristina 58. Non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano - Tel. 41-022 - Primo Stab. Ital.

Il giorno del 14.o anniversario della morte gloriosa del suo Carluccio, Improvvisamente spirava

Ermenegildo Gallardi

Direttore del giornale «La Sesia»

chiudendo la sua vita di lavoratore indefesso, di cittadino probo, amante del suo paese, sposo e padre esemplare.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Linda Barioglio**, il figlio **Pietro**, il fratello **Giuseppe**, dall'America, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 agosto, alle ore 8,30, partendo da via Antonio Borgogna 6.

Vercelli, 23 agosto 1931-IX. 1900

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Barbero in Allasio

Le figlie: Giuseppina, Angiolina - Luigina, unitamente ai parenti tutti partecipano la dolorosa perdita, avvertendo che i funerali avranno luogo lunedì 24 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Giuseppe Grassi, N. 15.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

La S. A. Wild e C. ha il dolore di comunicare il decesso avvenuto, dopo breve malattia, la mattina del giorno 23 agosto, del Sig.

Burcardo Giuseppe Eickholzer

da 34 anni capo meccanico dello Stabilimento di Piasco. 21449

Centrali: Redazione e Cronaca 40-040-40-043
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40-001-40-003
«Seguendo la cronaca» 41-200

Tipografia del Giornale LA STAMPA